



un mese di
canale energia

Febbraio
2020

MODA
PROSUMER
INCENTIVI
JOB NEWS
ECONOMIA CIRCOLARE
EFFICIENZA ENERGETICA

- 2 FOCUS**
La sfida lanciata dalla moda per mitigare il cambiamento climatico
- 4 MODA**
A Londra la settimana della moda incontra il riciclo
- 6 CONTENUTO SPONSORIZZATO**
Si avvicina l'appuntamento con Mce - Mostra convegno ExpoComfort e Bie - Biomass Innovation Expo in calendario dal 17 al 20 marzo 2020 in Fiera Milano
- 7 PROSUMER**
Comunità energetiche: "Il sì agli impianti da 200kW è un inizio per il varo delle misure attuative"
- 9** Passa l'autoconsumo condiviso. Zanchini, Legambiente: "Sarà possibile realizzare soluzioni finora impensabili"
- 11 INCENTIVI**
Minambiente: novità su sussidi ambientalmente dannosi, Pfas e mobilità green
- 12** Rinegoziare finanziamenti per investimenti innovativi, biomasse ed efficienza energetica, ecco come
- 13** Il 10% del credito di imposta per la "transizione ecologica"
- 14 CARBOON FOOTPRINT**
Produzione più sostenibile del Pecorino Toscano con l'agricoltura di precisione
- 17 MOBILITÀ**
Sharing Mobility, due studi del progetto Stars delineano l'identikit del fruitore tipo
- 19** Gli studenti delle Città Metropolitane al lavoro per un piano di mobilità sostenibile con il progetto O.R.A.
- 21 UNIVERSITÀ**
Rus e Andisu insieme per il diritto allo studio in una università sostenibile
- 23 THINK TECH**
Droni mercato in crescita. Le nuove frontiere sono i modelli ibridi e con atterraggio verticale
- 26 JOB NEWS**
Arriva l'Utility manager certificato per la scelta e la gestione delle utenze
- 28 DIGIRINNOVABILI**
Investire in impianti rinnovabili con i contratti escrow come garanzia
- 33 MOBILITÀ**
Dalla guida autonoma all'intelligenza artificiale
- 35** Come cambiano i trasporti pesanti e il servizio pubblico, tra Gnl e iniziative ministeriali
- 40** Dal 2035 in Gran Bretagna stop a nuove auto inquinanti anche le ibride
- 42 SMART CITY**
Smart building, in Italia un mercato da 3,6 miliardi di euro. Avanti soprattutto il terziario
- 46 DOVE LO RICICLO**
Torre del Greco, al via la raccolta dei rifiuti 'porta a porta'
- 48** Bisceglie, ecco le novità per la raccolta differenziata
- 50** Se il riciclo della plastica si fa nel tempio buddhista
- 52** Raee, nuove tecnologie migliorano il recupero della plastica di frullatori, mouse e phon
- 54 EFFICIENZA ENERGETICA**
Certificati bianchi, nel 2019 risparmiati 0,96 Mtep di energia

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751
Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini
redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it
Raffaella Landi
r.landi@gruppoitaliaenergia.it
Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it



www.canaleenergia.com

febbraio 2020

EDITORIALE

il Direttore

Moda e sostenibilità aprono il mensile di febbraio. Una moda che in questi giorni sfilava a Parigi nonostante le restrizioni del Corona virus. Gwyneth Paltrow che ha provato cosa vuol dire essere paziente zero nel film Contagion (2011) ci informa che ha raggiunto la Ville Lumière dotata di mascherina sulla bocca e sugli occhi già dal suo viaggio aereo.

Una prova quella del Covid-19 che sta mettendo alle strette parametri su cui si sono fondate le civiltà moderne. Ci si confronta con spazi sempre più stretti e globalizzazione di costumi e di persone. Il virus ci offre un'occasione per tornare su dei principi di educazione e di vivere comune con cui alcuni di noi sono cresciuti, per poi dimenticarli in vita adulta.

Chissà che non sia un modo per recuperare altre regole dell'esistenza civile come: non buttare le sigarette a terra o in spiaggia (littering), conferire correttamente i rifiuti (economia circolare), arieggiare le stanze in cui si vive e si lavora (inquinamento indoor). Potrebbe seguire anche una maggiore attenzione alla salute ad esempio camminando di più o muovendosi in bicicletta (mobilità dolce, sostenibile e intermodale).

È tornato in auge lo smart working, anche nelle compagnie che finora lo accettavano per massimo due giorni all'anno. Sicuramente più sostenibile per i trasporti, forse meno se guardiamo ai riscaldamento e ai consumi energetici dei singoli che non sono più ottimizzati in un'unica struttura, ma distribuiti sul territorio con impianti non sempre di ultima generazione. Certamente serve una via di mezzo tra il troppo e il troppo poco. Si potrebbe cogliere questo momento di riflessione per capire che vivere sostenibile non è creare del benessere per un ipotetico futuro, ma i frutti si raccolgono subito in un presente più sano per tutti.

Scegliere di consumare meno e meglio risorse primarie. I grandi del fashion lo hanno capito e stanno agendo. Chissà che dall'essere una moda per pochi, il Corona virus ci aiuti a stabilire uno stile di vita sostenibile condiviso da tutti.

FOCUS

La sfida lanciata dalla moda per mitigare il cambiamento climatico

Marco Bizzarri, presidente e ceo di Gucci, ha invitato tutti i ceo del mondo ad attuare politiche per conservare e ripristinare il patrimonio naturale

● ● ● ● Ivonne Carpinelli

Il settore della moda in Italia vale 71,7 miliardi di euro, l'1,2% del Pil nazionale, e dà lavoro a 366 mila dipendenti. Pochi numeri che danno l'idea del valore e del peso del comparto, nel nostro Paese e nel resto del mondo. Motivo per cui grandi brand del lusso e della moda già promuovono azioni di riduzione del proprio impatto ambientale. "Stiamo entrando in una nuova era di impegno aziendale. Come imprese, abbiamo la responsabilità di affrontare la realtà del cambiamento climatico globale, la crisi della biodiversità, e di individuare i mezzi per amplificare gli sforzi di conservazione e ripristino del patrimonio naturale mitigando al contempo il cambiamento climatico". È l'incipit della lettera rivolta da **Marco Bizzarri, presidente e ceo di Gucci**, a tutti i ceo della moda, e non solo, per spingerli a intraprendere azioni di sostenibilità.

Lo scorso settembre il noto marchio ha dichiarato di sostenere i **progetti REDD+** che supportano la conservazione delle foreste in Perù, Kenya e Indonesia. Vuole così compensare annualmente tutte le emissioni di gas serra generate dalle proprie attività e da quelle dell'intera supply chain. Il supporto a questi progetti, prosegue Bizzarri nella lettera, "non solo contribuisce a invertire le curve della perdita di biodiversità e dei cambiamenti climatici attraverso la protezione e il ripristino di foreste di importanza fondamentale in tutto il mondo, ma allo stesso tempo giova anche ai mezzi di sussistenza delle comunità locali".

Nell'ottica di completa trasparenza, l'azienda ha deciso di rendicontare le emissioni di gas serra, il consumo di acqua, l'inquinamento idrico e atmosferico, lo sfruttamento del territorio e la produzione dei rifiuti lungo tutta la supply chain attraverso il conto economico ambientale "Environmental Profit and Loss" (EP&L). È stata la prima a pubblicare nel 2017 il proprio Ep&L e ad adottarne una versione personalizzata tramite il sito Gucci Equilibrium. Lo strumento è utile anche a misurare i progressi compiuti: dal 2015 al 2018 ha rilevato una riduzione di 440,125 tonnellate di CO₂, pari al 16%, a fronte della crescita registrata. E Gucci punta a raggiungere il 40% entro il 2025.

Le prestazioni ambientali annuali di uffici, negozi e magazzini di tutto il mondo, riportate nel rapporto annuale di Kering e dei suoi brand, mostrano che gli impatti più significativi riguardano i consumi energetici e idrici. Per questo Gucci ha adottato tecnologie per evitare gli sprechi e ridurre la spesa nelle proprie sedi. In quelle di recente costruzione di Milano Mecenate e Firenze ArtLab, certificate LEED Gold, sono stati installati sistemi avanzati di gestione degli impianti per misurare il consumo nei sistemi di illuminazione, riscaldamento e condizionamento, sia nelle singole macchine che nelle singole zone degli edifici. Diversi negozi in Europa e altre sedi Corporate in Italia hanno adottato sistemi BMS per il monitoraggio e l'ottimizzazione dei consumi energetici. A livello globale il consumo di acqua è calato del 30% e di energia del 15% nel 2018 rispetto all'anno precedente. Senza dimenticare che dal 2018 l'azienda acquista solo energia verde. In quell'anno il 35% dell'energia è stata acquistata tramite certificati, mentre il 32% è acquistata direttamente da fornitori di energia green. Se nel 2018 l'azienda ha usato il 67% di energia verde, risparmiando all'atmosfera 45.800 tonnellate di CO₂, nel 2019 ha raggiunto l'83%. Il tutto grazie anche a impianti installati in sito.

Il mondo della moda è poi sempre più attento al recupero di materie prime. Ne è un esempio la strategia, ormai decennale, di Gucci improntata sul miglioramento dell'approvvigionamento e dell'uso. Traccia e ricicla il palladio e l'oro usati per la copertura degli accessori: nel 2018 il 27% dell'oro e il 66% del palladio proveniva da fonte responsabile e riciclata. Le otto concerie che nel 2018 hanno aderito all'iniziativa Gucci Scrap-less, per la riduzione del consumo di acqua, energia e sostanze chimiche legati alla produzione della pelle, hanno risparmiato 843.000 kW, 10 milioni di litri di acqua e reflui di processo, 145 tonnellate di prodotti chimici di cui 28 tonnellate di cromo e 66 tonnellate di scarti di pelle. Per un totale di 3.400 tonnellate di CO₂ evitate.

L'impegno profuso a vincere questa sfida, assicura il ceo di Gucci, garantirà benefici diretti per la biodiversità e le comunità locali e aiuterà a costruire un sistema internazionale di misura delle emissioni di gas a effetto serra. I primi ad aderire sono stati il sito di vendita The RealReal, Lavazza e la produttrice multinazionale di software SAP.



A Londra la settimana della moda incontra il riciclo



● Redazione

*Il tema per l'edizione 2020 è
#Recyclingheroes*

La settimana della moda nella capitale britannica (dal **14 al 18 febbraio** prossimi) sarà caratterizzata dalla compiaciuta partecipazione della **Global recycling foundation (Grf)**, realtà che ha lo scopo di promuovere il riciclo dei rifiuti a livello globale. Con questa sinergia, Grf intende utilizzare il **settore della moda** per sensibilizzare acquirenti e produttori nella lotta ai cambiamenti climatici. Il **Regno Unito**, tramite il **British fashion council**, già

dallo scorso anno, ha lanciato la “**Positive fashion initiative**”, che ha la **sostenibilità** come elemento discriminatorio nelle decisioni aziendali riguardo le scelte produttive.

Il **presidente e fondatore** di Grf, **Ranjit Baxi**, ha commentato l'integrazione tra i due mondi: “Siamo orgogliosi di aiutare ed elogiare l'industria della moda per aver fatto queste scelte dirette alla salvaguardia del nostro pianeta. Rimane ancora molto da fare: in Gran Bretagna, ogni cinque minuti, sono indirizzati in discarica circa **10.000 capi di abbigliamento**. Questo non rappresenta solo uno spreco enorme, ma anche una grandissima perdita di risorse tessili che potrebbero essere riutilizzate per nuovi abiti.

Ogni anno utilizziamo **miliardi di tonnellate di risorse naturali** e alla fine le sprechiamo. Riciclare significa alimentare l'economia circolare, proteggendo le risorse naturali: ogni nostro passo, breve o ampio, deve essere focalizzato a promuovere un futuro migliore per le generazioni future”.

Il tema della manifestazione è “Eroi per l'ambiente”

Il tema per l'edizione **2020** è **#Recyclingheroes**, per premiare persone, gruppi e associazioni che sviluppino attività e consuetudini di riciclo innovative nel mondo, per promuovere la forza della “**Settimana risorsa**” (**Sr**). Sono previsti **dieci premi da 1.000 sterline ognuno**.

I marchi e gli attori tutti della moda devono proiettare il proprio lavoro per rendere la **Sr** uno strumento in grado di ridurre l'impatto ambientale, seguendo l'esempio di **Stella McCartney**, che ha promosso un'attenzione particolare verso la sostenibilità. In questo modo anche gli **imprenditori più giovani** potranno completare il proprio lavoro aderendo a regole **etiche** votate alla salvaguardia dell'**ambiente**.



SI AVVICINA L'APPUNTAMENTO CON MCE – MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT E BIE – BIOMASS INNOVATION EXPO

**RINVIATO A SETTEMBRE 2020
DALL'8 ALL'11 IN FIERA MILANO**

Un nuovo lay out espositivo, volto a mettere in evidenza l'importante transizione energetica che sta vivendo tutto il mondo della progettazione dell'Indoor Climate, è pronto ad accogliere il folto numero di operatori ed espositori che si ritroveranno, dall'8 all'11 settembre 2020 in Fiera Milano a MCE – MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT, la fiera biennale leader mondiale nell'impiantistica civile e industriale, nella climatizzazione e nelle energie rinnovabili, che si svolgerà in concomitanza con BIE – BIOMASS INNOVATION EXPO dedicata alle biomasse legnose.

Innovazione, integrazione fra tecnologie differenti, gestione intelligente delle risorse, energia da fonti rinnovabili sono i cardini di una progettazione innovativa del comfort per rendere gli edifici più sostenibili, rispettosi delle risorse energetiche e, in ottica Smart city, sempre più connessi. Una trasformazione

progettuale del comfort che sarà possibile scoprire fra gli stand delle aziende di tutti i comparti industriali presenti a MCE e che troverà il palcoscenico ideale in Percorso Efficienza&Innovazione, la selezione delle eccellenze in materia di efficienza energetica delle aziende espositrici - a cura del Politecnico di Milano Dipartimento ABC - che non solo sarà consultabile online su www.mcexpocomfort.it e ben visibile in manifestazione ma avrà, per la prima volta, un momento dedicato di visibilità con la consegna di alcune Menzioni Speciali ad un'ulteriore rosa di prodotti.

Fiore all'occhiello di MCE e BIE sarà il ricco calendario di convegni e iniziative che offrirà un excursus su alcuni di temi di maggior attualità come le prospettive del nuovo PNIEC al 2030, l'efficienza nel mondo industriale, il teleriscaldamento a biomasse per finire con gli Smart Building e l'Autonomous drive.



Comunità energetiche: "Il sì agli impianti da 200kW è un inizio per il varo delle misure attuative"



● Agnese Cecchini

Viscontini, presidente di Italia solare, commenta l'emendamento, auspicando l'arrivo della regolazione e guarda ai prossimi passi da fare a Bruxelles

L'autoconsumo condiviso **passato con il Milleproroghe** potrebbe essere l'inizio di una trasformazione molto più ampia, ne è convinto **Paolo Rocco Viscontini, presidente di Italia solare**, che sottolinea a Canale Energia come il limite dei 200kW è basso ma rappresenta un inizio. "Era necessario iniziare a produrre le regole per gestire questo tipo di servizi. Ora abbiamo la normativa, al netto dei

decreti attuativi, che impone all'Autorità e al Ministero di preparare la documentazione necessaria e varare le misure attuative".

Una bella notizia in questo inizio 2020 che come sottolinea Viscontini: "è anche l'unica degli ultimi mesi. Basta vedere come è andata la prima asta del solare per notare che il sistema andrebbe migliorato. Noi preferiamo le riforme strutturali, lo abbiamo già detto".

Il limite dei 200kW rappresenta un inizio

Intanto il presidente di Italia solare si gode il successo e smorza le polemiche. "Il limite dei 200kW sia basso, ma è la soglia massima attuabile per evitare all'emendamento di rientrare nelle normative sugli aiuti di Stato e dover seguire una procedura autorizzativa più lunga, per essere accettata da Bruxelles. Così siamo operativi in pochi mesi. Ci aspettiamo che a Bruxelles vada alla firma con un limite più elevato per iniziare la procedura necessaria con l'Unione".

"L'obiettivo è pensare di avere impianti su tetti di case, aziende e terreni agricoli. Arrivando a produrre lungo tutto lo Stivale diversi megawatt tutti collegati tra loro e dotati di sistemi di accumulo

importanti. Un approccio che consentirà di usare sempre di più energia solare locale, sia istantaneamente sia proveniente da accumuli".

Trasversalità politica a supporto dell'emendamento

Un "bell'esempio di transversalità politica" sottolinea Viscontini: "Su tutti il senatore Gianni Girotto, M5s, la persona che più ha promosso l'emendamento. Ma non dobbiamo dimenticare che quando è stato dichiarato inammissibile la stessa Lega, con Paolo Arrigoni, ha fatto una battaglia affinché rientrasse in pista. Insomma è stato un lavoro di squadra su più fronti anche grazie al supporto di Gianluca Beneamati e Chiara Braga del PD, oltre all'appoggio di altri parlamentari dei diversi schieramenti. Qualcosa si muove sul piano politico, d'altronde su questi temi il consenso dell'opinione pubblica è evidente e soprattutto crescente. Da segnalare infine il ruolo molto rilevante, come contributo allo sviluppo e alla promozione della norma, **ricoperto da Legambiente**".

Intanto le battaglie dell'associazione non si fermano qui: "Abbiamo saputo un po', a sorpresa, che giovedì scorso è stato approvato il nuovo piano regionale del Lazio che dà indicazioni su come comportarsi su installazioni a terra, vedremo cosa ci sarà da dire".



Passa l'autoconsumo condiviso. Zanchini, Legambiente: "Sarà possibile realizzare soluzioni finora impensabili"



● Agnese Cecchini

Una grande opportunità per arginare il fenomeno della povertà energetica

Produrre e rivendere energia tra privati diventa possibile con l'ok alle comunità energetiche dato **dall'approvazione degli emendamenti al decreto Milleproroghe**. Un cambiamento che porterà grande innovazione nel sistema delle reti per i privati e potrà rappresentare uno strumento concreto di **aiuto alla povertà energetica**.

“La povertà energetica è un tema che in Italia è affrontato soprattutto con strumenti come bonus e sconti” spiega a Canale Energia **Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente** che, con Italia solare, sta promuovendo le opportunità per rinnovabili e climate change che possono derivare da una realizzazione di comunità energetiche secondo quanto previsto dalla **direttiva comunitaria 2001/2018 “sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”**.

Le Comunità energetiche sono realtà che possono condividere tra loro o tra attori esterni l’energia prodotta tra soggetti diversi, una possibilità finora vietata in Italia. “Ora sarà possibile pensare a strutture che nei quartieri disagiati possano realizzare lo scambio sul posto. In Grecia ad esempio sono già attivi degli impianti di fotovoltaico sulle scuole che devolvono l’energia in eccesso a persone in difficoltà”.

“Siamo enormemente soddisfatti” sottolinea Zanchini. “Non era scontato che saremmo riusciti a convincere il Parlamento su questa direttiva. Siamo contenti perché abbiamo trovato una soluzione che ha convinto tutti i parlamentari. Non è banale che un testo sia presentato uguale da 5Stelle, Italia Viva e Lega (42.013 Patassini, Lega; 42.018, Sut M5S e 42.022, Gadda Iv n.d.r.). È la dimostrazione che questa prospettiva, che mette al centro i territori, funziona”.

Il ruolo di Legambiente

Una strada ancora in salita “ora servono i decreti attuativi. Cambia il sistema di canalizzazione di energia nel sistema e diventerà più complesso con la bidirezionalità. Ma presto sarà possibile realizzare soluzioni finora impensabili. Ad oggi gestiamo i nostri condomini in maniera complicata. Il motivo per cui pensiamo che andrà avanti è che il vantaggio economico è molto importante” spiega Zanchini.



Un vero rilancio per le rinnovabili che potranno approdare con più semplicità anche nei condomini ma non solo. “Siamo agli inizi di una rivoluzione. Queste configurazioni fino 200kW e con il recepimento completo della direttiva apre a qualunque forma di comunità anche non fisica. La tecnologia di cui già disponiamo ci potrà permettere di realizzare configurazioni virtuali, trovare decurtato nella regolare bolletta uno sconto dovuto all’autoconsumo della mia abitazione e tanto altro”.

**EFFICIENZA NELLE CASE, ENTRANO
IN CAMPO I CITTADINI SMART**

“Come Legambiente la nostra attività sarà quella di rendere noto che c’è questa nuova opportunità di investimento nelle rinnovabili per favorirne la diffusione. Vogliamo che Comuni, aziende agricole e imprese siano informate. Questo cambiamento permette di guardare in modo nuovo a progetti di implementazione di rinnovabili in cui l’investimento diventa di interesse aeree e di diversi soggetti coinvolti” conclude Zanchini.

Minambiente: novità su sussidi ambientalmente dannosi, Pfas e mobilità green



● Redazione

Dall'insediamento della commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, alla lotta all'inquinamento da Pfas fino al finanziamento di iniziative per percorsi green casa-lavoro

L'insediamento della **commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi**. La decisione di destinare ulteriori **risorse finanziarie alla lotta all'inquinamento da pfas**. E il finanziamento di iniziative per **percorsi green casa-lavoro**. Sono queste alcune delle recenti novità relative all'attività del Ministero dell'Ambiente.

Commissione per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi

Giovedì 13 febbraio si è insediata al ministero dell'Ambiente la Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. A presiederla il **capo di gabinetto, prof. Pier Luigi Petrillo**.

Il team, composto da esperti del ministero dell'Ambiente, da esponenti dei ministeri dell'Economia, delle Infrastrutture e Trasporti, delle Politiche agricole, dello Sviluppo Economico, dovrà elaborare, entro la fine dell'estate, una proposta. Nello specifico dovranno essere **indicati i sussidi dannosi per l'ambiente, i sussidi ambientalmente neutrali e quelli favorevoli**, "formulandone opzioni di ridefinizione per assicurare la riconversione ecologica dei settori maggiormente climalteranti e il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030", come

spiega una nota del Minambiente. La Commissione, sottolinea inoltre la nota del dicastero, svilupperà “un ampio percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, degli enti locali, cittadini, associazioni impegnate nell’azione per il clima, università e mondo della ricerca”.

Dal Minambiente altri 23,2 mln per lotta a inquinamento da Pfas

Sempre settimana scorsa il Ministero dell’Ambiente ha deciso di destinare ulteriori 23,2 milioni di euro alla prosecuzione degli interventi necessari a fronteggiare la situazione di emergenza relativa alla contaminazione da sostanze **perfluoro-alchiliche (Pfas)** delle falde idriche nei **territori delle provincie di Vicenza, Verona e Padova**.

Queste risorse si sommano ai 56,8 milioni di euro già trasferiti in precedenza dal Ministero dell’Ambiente per la realizzazione di un sistema di condotte adduttrici che prelevano acqua da fonti di approvvigionamento non contaminate, per un totale di **80 milioni di euro negli ultimi due anni**.

Mobilità green casa-scuola casa-lavoro, 164 mln per 81 Comuni

Il ministero finanzia inoltre, insieme agli enti locali, una serie di interventi in 81 comuni per un totale di 164 mln. Le risorse verranno impiegate per implementare la mobilità sostenibile casa-scuola casa-lavoro nelle città o raggruppamenti di Comuni al di sopra dei 100 mila abitanti. L’obiettivo è quello di diffondere in modo capillare sul territorio pratiche virtuose di mobilità sostenibile per una tipologia di spostamento ritenuta tra i principali responsabili del congestionamento del traffico urbano e del degrado della qualità dell’aria.

Gli interventi riguarderanno percorsi ciclabili e pedonali, servizi di mobilità condivisa (car/bike/scooter sharing), opere per l’integrazione modale (par-

cheggi, ciclostazioni), percorsi ciclabili e pedonali, trasporto collettivo, mobility management, sistemi lts (per l’infomobilità), servizi di accompagnamento, moderazione del traffico.

Le richieste di finanziamento giunte al Ministero dell’Ambiente sono state complessivamente 114. [\(Consulta la graduatoria dei Comuni vincitori\)](#)

“Promuovendo e finanziando pratiche come l’uso della bicicletta, il bike sharing, il car pooling, la mobilità elettrica collettiva, l’introduzione di mobility manager nelle amministrazioni pubbliche e nelle aziende – sottolinea in una nota il **Ministro dell’Ambiente Sergio Costa** – si punta a qualificare ambientalmente la cultura della mobilità, a migliorare la qualità della vita e dell’aria nelle città e a ridurre le emissioni di gas serra responsabili dei cambiamenti climatici”.

Rinegoziare finanziamenti per investimenti innovativi, biomasse ed efficienza energetica, ecco come

La novità è contenuta nella Circolare del 10 febbraio 2020 con la quale il Mise stabilisce le modalità di presentazione della richiesta

Nella Circolare del 10 febbraio 2020 – con la quale il Mise stabilisce le modalità di presentazione della richiesta di finanziamenti agevolati relativi a tre bandi del dicastero (D.M. 7 agosto 2019) – ovvero Investimenti innovativi (decreto 6 agosto 2010), **Biomasse** (decreto 13 dicembre 2011) ed Efficienza energetica 2013 (decreto 5 dicembre 2013) – si menziona la possibilità per le imprese di sospendere o rinegoziare tali erogazioni finanziarie. “Vista l’incostanza dell’attuale ciclo economico – che può determinare per le imprese flussi finanziari non stabili – la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero ha previsto la possibilità di

rinegoziazione a tutti i soggetti che hanno ottenuto i finanziamenti agevolati a fronte della realizzazione dei progetti ammessi", spiega una nota di Invitalia.

LEGGI ANCHE: "IL 10% DEL CREDITO DI IMPOSTA PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA"

Chi può accedere al beneficio e chi no

Al beneficio possono accedere anche le società revocate per il solo mancato pagamento delle **rate di finanziamento agevolato**. Al contrario non rientrano nei criteri stabiliti dal decreto le imprese in liquidazione o sottoposte a procedura concorsuale.

Una sola sospensione

E' possibile per le società richiedere, **una sola volta e nel rispetto dell'intensità di aiuto determinata in sede di concessione**, una sospensione del pagamento della sola quota capitale delle rate per un **periodo di 12 mesi**. Il tutto con scadenza non successiva ad un anno a decorrere dall'entrata in vigore del decreto 7 agosto 2019. In aggiunta, o in alternativa alla sospensione, si può optare per un allungamento dei piani di ammortamento **fino a 15 anni** di durata complessiva, a decorrere dalla data di scadenza della prima rata del finanziamento agevolato, con il conseguente ricalcolo delle rate dovute.

A chi inviare le richieste

Le richieste di rinegoziazione possono essere inviate al seguente indirizzo pec:

posterogazionecredito@postacert.invitalia.it

"La richiesta – spiega la nota – non implica l'accettazione automatica da parte di Invitalia, che verifica caso per caso la sussistenza dei requisiti previsti dal decreto e definisce l'importo oggetto della rinegoziazione. Per informazioni è attivo il numero azzurro **848.886.886** dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 18:00".

Il 10% del credito di imposta per la "transizione ecologica"

On line il Piano 4.0

Transizione ecologica e innovazione digitale rientrano nel 10% di credito di imposta previsto dal **Piano Transizione 4.0**, di fatto la nuova politica industriale del Paese, con un approccio "più inclusivo e attento alla sostenibilità".

IN CASO DI ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DI UN OBIETTIVO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA O DI INNOVAZIONE DIGITALE 4.0 VIENE RICONOSCIUTO UN CREDITO DI IMPOSTA PARI AL 10% DELLE SPESE AGEVOLABILI NEL LIMITE MASSIMO DI 1,5 MLN €. FONTE SITO MISE

L'impegno su cui è sottolineato l'impegno del ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, è di supportare le imprese attraverso il credito di imposta per gli "investimenti in beni strumentali", in "ricerca e sviluppo, innovazione e design" e nella "formazione 4.0".

"Sviluppo, innovazione e design": chi può farne richiesta

Possono accedervi "Tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali".

Il **credito si applica** alle spese in Ricerca, Sviluppo, Innovazione e Design sostenute nel **periodo di imposta successivo** a quello in corso al 31 dicembre 2019.

E' utilizzabile esclusivamente in compensazione in tre quote annuali di pari importo a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione.

Produzione più sostenibile del Pecorino Toscano con l'agricoltura di precisione



● **Ivonne Carpinelli**

L'intervista al direttore del Consorzio Tutela Pecorino Toscano DOP, Andrea Righini, sul progetto "Precision Sheep" che migliorerà l'alimentazione e l'allevamento delle pecore

Entra nel vivo il progetto "Precision Sheep", presentato nei giorni scorsi a Grosseto dal Consorzio tutela Pecorino Toscano DOP, che vuole creare un nuovo modo di fare impresa agricola puntando sull'agricoltura di precisione per migliorare la produzione agricola, l'alimentazione e l'allevamento delle pecore. A promuoverlo l'Università di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna, la società Aedit, Anci Toscana e tre caseifici cooperativi di Manciano, di Sorano e della Val d'Orcia, cui fanno da conferitori di latte circa 500 allevatori.

L'intervista al direttore del Consorzio Tutela Pecorino Toscano DOP, Andrea Righini.

Come nasce e perché si sviluppa Precision Sheep? A quanto ammontano le risorse che userete per il progetto e chi supporterà l'iniziativa?

Nasce da oltre 10 anni di attività di ricerca e sperimentazione sul campo sostenute dal Consorzio, con l'aiuto dei fondi specifici del Psr, che hanno contribuito a elaborare un piano di azione mirato, con risultati già acquisiti nelle prove sperimentali, che saranno ampliati come numero di aziende coinvolte e come applicazione dei misuratori, in forma digitalizzata. Il progetto prevede un importo complessivo di 313.923 euro.

Cosa prevede la fase 2 che sta per iniziare?

Stiamo entrando nella fase operativa, che prevede l'incontro delle aziende agricole. Ognuna sarà seguita da un agronomo e da un veterinario in maniera esclusiva e secondo le sue caratteristiche. I tecnici, coordinati dal Consorzio con la consulenza scientifica dell'Università di Pisa e della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, aiuteranno le aziende a gestire la parte agronomica, di alimentazione e sanitaria dei greggi con le metodiche dell'agricoltura di precisione, limitando le colture annuali a favore di quelli pluriennali, scegliendo le essenze foraggere in base alle qualità e caratteristiche dei terreni, al numero di capi allevati, alle esigenze di autoprodurre la quasi totalità dei foraggi e delle granelle necessarie. Verrà introdotta anche la razione alimentare dei gruppi nei quali sarà suddiviso ogni gregge, gestendo, ogni quindici giorni, l'adeguamento della razione in base alle esigenze specifiche degli animali.



L'agricoltura di precisione produce dei benefici in termini di risparmio di acqua ed energia e di gasolio: avete già effettuato delle misure o delle stime? Quali sono le previsioni?

I risparmi non sono stati ancora né stimati né misurati. Saranno comunque consistenti in quanto sarà portato a zero il consumo di alimenti concentrati, quasi eliminate le colture annuali a favore di quelle pluriennali, sarà proposta agli agricoltori la pratica della sub irrigazione, già attuata da un'azienda nella fase preparatoria con ottimi risultati.

Come prevedete di ridurre l'impatto ambientale del trasporto del latte ovino?

A oggi non è stata affrontata questa questione. Sarà oggetto di successive valutazioni.

Citate un "nuovo modo di fare impresa agricola, cercando di migliorare tutti i parametri e i fattori di competitività dell'azienda": a quali aspetti vi riferite?

Con la fase preparatoria, che ha coinvolto cinque aziende con diverse organizzazioni aziendali, la percentuale delle nascite andate a buon fine ha sfiorato il 100 cento per cento, la produzione quantitativa di latte è raddoppiata, la qualità casearia del latte è migliorata con rese elevate di quasi tre punti percentuali e qualità organolettiche del Pecorino Toscano DOP prodotto notevolmente migliorate. Capacità da parte degli allevatori di produrre tutto l'anno, con la gestione dei gruppi gregge, aumentando la resa economica anche grazie al pagamento stagionale del latte.

Con l'agricoltura di precisione quali sono i benefici per l'alimentazione e l'allevamento delle pecore? E per la salute delle piante, in riferimento all'uso di fitofarmaci, fertilizzanti e semi?

I benefici sono molteplici perché si passa da un'alimentazione basata su un mix di colture attuate in azienda e di alimenti concentrati acquistati a



una razionalizzazione delle colture aziendali che saranno poi utilizzate come razione alimentare bilanciata sulle esigenze dei gruppi gregge. L'uso di fitofarmaci viene limitato notevolmente poiché le pratiche colturali di precisione assicurano una maggiore resistenza ai parassiti. Le analisi dei terreni, le valutazioni agronomiche su granulometria, esposizione e giacitura consentono di limitare l'apporto dei fertilizzanti ai soli indispensabili, evitando l'utilizzo di preparati standard.

Nella sua applicazione avete incontrato barriere di natura tecnica, economico-finanziaria e/o conoscitive?

Siamo appena partiti e quindi è presto per queste valutazioni.

Quanto è importante creare una "squadra", composta da ricercatori, allevatori e imprenditori, per promuovere la diffusione delle competenze e la competitività delle imprese locali?

È importante anche se molto difficile. Non sempre gli operatori riescono a cogliere l'importanza di essere i protagonisti del loro futuro, insieme ai ricercatori.

Citate un'agricoltura di precisione sempre più innovativa e al passo con le sfide del nostro tempo: prevedete una collaborazione con impianti locali di produzione di biogas?

Al momento non è stata affrontata questa opportunità.

Sharing Mobility, due studi del progetto Stars delineano l'identikit del fruitore tipo



● Redazione

Si tratta di due ricerche che sono state presentate a Brema in occasione dell'evento conclusivo dell'iniziativa

"Un utente generalmente vocato alla multi-modalità, abituato ad utilizzare altre forme di mobilità condivisa, come il bike sharing". E' questo l'identikit dei fruitori dei servizi di carsharing delineato da due casi studio, relativi a Milano e Torino, realizzati dal Politecnico di Torino in collaborazione con la società Swg nell'ambito del progetto **Stars**, iniziativa sulla sharing mobility finanziata dalla Commissione Europea con il programma Horizon 2020. "Un aspetto interessante emerso dall'indagine – ha aggiunto l'**ingegner Andrea Chicco che ha curato i dati** – è che l'utilizzo del car

sharing spinge anche ad un maggior utilizzo del trasporto pubblico locale, soprattutto laddove l'infrastruttura di quest'ultimo è estesa e capillare".

Effetti sul numero delle auto

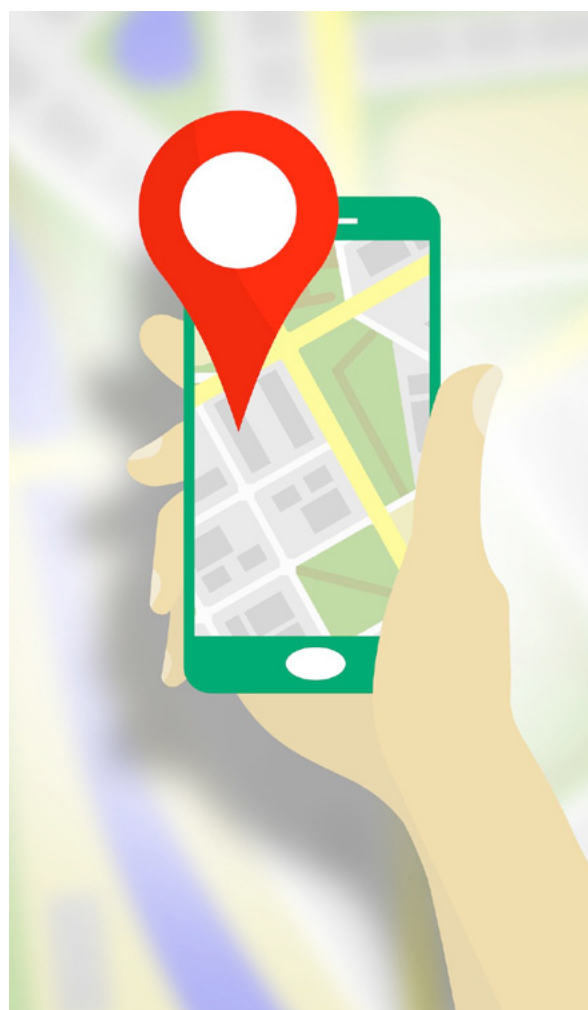
Alcuni effetti legati alla diffusione del carsharing si fanno sentire anche sul numero di auto di proprietà, ma "in maniera molto contenuta" a differenza di quanto avviene in altri Paesi partner del progetto, come la Germania. "È tuttavia da specificare – spiega in una nota del progetto – che i modelli di car sharing sono diversi, con una netta prevalenza in Italia dei servizi cosiddetti "free floating" (ovvero senza una stazione fissa e quindi più adatti per tragitti di sola andata) mentre nel Nord Europa questi si affiancano ad altre soluzioni consentendo di attrarre tipologie di utenti diverse e quindi incrementare le ricadute positive. Anche quest'ultimo punto potrebbe spingere a delle riflessioni sui modelli operativi e di business da favorire".

Dal progetto Stars un kit per i policy maker

Nei 30 mesi che sono trascorsi dall'avvio del progetto il consorzio, composto dal Politecnico di Torino come capofila e da altri otto partner rappresentativi del mondo accademico, dell'automotive (GM Global propulsion systems – Torino Srl), delle pubbliche amministrazioni e delle associazioni dei provider dei servizi di car sharing in cinque Paesi europei, ha delineato un quadro di questi servizi in Europa, analizzandone i diversi modelli organizzativi e di business e l'impatto sull'industria automobilistica. E' stata studiata anche la modalità con cui i comportamenti e le preferenze individuali incidono sui diversi modelli, per poi sviluppare degli scenari che prendano in considerazione anche la co-modalità, ad esempio con i servizi di trasporto pubblico. Al termine del percorso tracciato dal progetto, verrà realizzata una "cassetta degli attrezzi" per i decisori politici che sono responsabili della mobilità soprattutto nelle grandi aree urbane, e che sarà disponibile dopo il mese di maggio.

Studiare i modelli di mobilità condivisa vincenti

"Crediamo che capire, sulla base delle peculiarità del contesto locale, quali sono i modelli di mobilità condivisa più adatti da applicare in una determinata area urbana e quali politiche possono essere messe in atto per favorire il massimo beneficio per la collettività sia molto importante nell'ottica di promuovere centri urbani più vivibili dal punto di vista del traffico e della qualità dell'aria, tema che in questo periodo dell'anno si impone all'attenzione pubblica", afferma il coordinatore del progetto, il professor **Marco Diana** del Dipartimento di ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture del **Politecnico di Torino**.



Gli studenti delle Città Metropolitane al lavoro per un piano di mobilità sostenibile con il progetto O.R.A.



● Agnese Cecchini

Mettere al centro "la consapevolezza della strada come bene comune e come paradigma di un modo nuovo di vivere nella comunità" spiega la direttrice di Fondazione Unipolis promotrice con Cittadinanzattiva del progetto

— 2.665 —

studenti dei licei e scuole tecniche di 76 Città Metropolitane di Italia collaboreranno per l'elaborazione del nuovo "Manifesto della mobilità sostenibile".

Si tratta in totale di 130 classi: 64 hanno un indirizzo liceale, 41 un indirizzo tecnico, 25 un indirizzo professionale. Tutti parteciperanno al progetto **O.R.A. – Open road alliance, a cura**

di **Fondazione Unipolis**, **fondazione di imprese del gruppo Unipol e Cittadinanzattiva**, dedicato a promuovere una nuova cultura della mobilità.

“Il progetto O.R.A. rientra a pieno titolo nell’impegno di Unipolis e dell’intero Gruppo Unipol per la sostenibilità, in coerenza con l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite” spiega a Canale Energia **Marisa Parmigiani, direttrice di Fondazione Unipolis**: “La mobilità è uno degli ambiti di intervento sia della Fondazione Unipolis sia del Piano strategico di Unipol che ci proietta fino al 2021. L’adesione così significativa di tanti studenti, insieme ai loro docenti, rappresenta per noi una conferma che i giovani vogliono essere sempre di più protagonisti del loro futuro, anche attraverso lo sviluppo della conoscenza e della formazione”.

Gli studenti hanno aderito con candidatura volontaria al sito di riferimento del progetto nello scorso anno accademico. Il percorso formativo li vedrà coinvolti dalla terza alla quinta classe con momenti informativi alternati a dibattiti, esperienze pratiche e confronti tra i partecipanti.

Come è strutturato il progetto

Il progetto è **strutturato in due fasi**. Una prima che va da marzo e maggio 2020 e sarà caratterizzata da una fase introduttiva che vedrà il **coinvolgimento delle amministrazioni locali** e in seguito una fase di analisi sul tema della mobilità valutando la dimensione sociale, economica e ambientale. Infine, una prova pratica in cui sperimentare affrontare situazioni di grande insicurezza sulla strada.

La **seconda fase**, prevista tra settembre e ottobre 2020, riguarda i 177 docenti referenti a cui verrà illustrato il **kit di strumenti** con i quali accompagneranno i ragazzi alla produzione di un **elaborato multimediale** (da completare e inviare entro febbraio 2021).

“UNA VISIONE DELLA MOBILITÀ CHE METTA AL CENTRO LA CONSAPEVOLEZZA DELLA STRADA COME BENE COMUNE E COME PARADIGMA DI UN MODO NUOVO DI VIVERE NELLA COMUNITÀ”.

Da questo lavoro verranno selezionati da una Commissione di valutazione, i **nove migliori elaborati**. Questi diverranno parte del “Manifesto della mobilità sostenibile”, che sarà poi presentato pubblicamente, in tutte le Città Metropolitane, all’inizio dell’anno scolastico 2021/2022, insieme alla premiazione delle classi vincitrici.

“Da parte nostra, insieme a Cittadinanzattiva, intendiamo promuovere un’idea di mobilità che sia sostenibile, ovvero compatibile con l’ambiente, accessibile economicamente vantaggiosa, e che garantisca maggiore sicurezza stradale”, spiega la direttrice della Fondazione. “Una visione della mobilità che metta al centro la consapevolezza della strada come bene comune e come paradigma di un modo nuovo di vivere nella comunità. Siamo fiduciosi che dalla scuola arriveranno idee e proposte concrete e positive”.

Il progetto intende anche monitorare come e se all’aumento di conoscenza delle tematiche legate alla mobilità sostenibile **segua un cambiamento di attitudini e comportamenti negli studenti coinvolti**. A curare questo aspetto sarà l’Unità di ricerca in psicologia del traffico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Rus e Andisu insieme per il diritto allo studio in una università sostenibile



● Agnese Cecchini

Intervista alla prorettrice del Politecnico Patrizia Lombardi, presidente del Comitato di coordinamento Rus

Il Politecnico di Torino, oggi la Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (Rus) e l'Associazione Nazionale degli Organismi per il Diritto allo Studio Universitario, Andisu, hanno sottoscritto il **Protocollo d'Intesa con la finalità di favorire la collaborazione su iniziative riguardanti l'Agenda 2030.**

Una firma che continua il [percorso del Manifesto "Le Università per la sostenibilità" delle università italiane sottoscritto dai rettori a Udine lo scorso 30 maggio.](#)

“Con le Andisu regionali i diversi atenei collaborano da molto tempo, firmare un accordo a livello nazionale è importante perché la collaborazione tra i due enti rafforza le attività dei singoli istituti nei territori”, come spiega a Canale Energia **la prorettrice del Politecnico Patrizia Lombardi, presidente del Comitato di coordinamento Rus.**

Gli obiettivi programmatici individuati dall'intesa riguardano il supporto della Rus nella diffusione delle buone pratiche di sostenibilità nell'attività di Andisu, la realizzazione e la promozione di eventi congiunti sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, del supporto e del rilancio delle rispettive iniziative, nonché scambi di informazioni e attività di networking.

“La firma di oggi” continua la prorettrice “È un'azione legata ad attività di partnership che la rete di Rus realizza con gli enti che in qualche modo hanno una missione legata a quelli che sono gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. L'Andisu nazionale è un ente strategico che consente ai cittadini che non ne hanno la possibilità, di accedere all'istruzione superiore” uno strumento che guarda al **goal 4 degli obiettivi 2030 per il diritto allo studio.**

I NOSTRI STUDENTI DIVENTANO COSÌ MOTORI DI QUESTO SVILUPPO E HANNO POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE LORO STESSI L'INNOVAZIONE

Come il Rus sta attuando i goal 2030

Quello con l'Andisu non è l'unico protocollo in essere nel Rus “Sono in corso altri protocolli di intesa che riguardano ambiti diversi rispetto gli obiettivi dell'agenda 2030 per la sostenibilità” evidenzia la prorettrice “Guardiamo a temi in grado di migliorare i soft skills dell'offerta formativa, ma anche all'efficienza energetica che portiamo avanti in sinergia con il Gse.

Tra i diversi tavoli di lavori abbiamo la **mobilità sostenibile, lo spreco di cibo e la differenziazione dei rifiuti, studio per la decarbonizzazione dei campus** e, ultimo aggiunto, il **tavolo su giustizia e inclusione sociale.** Come rete RUS la partnership con diversi enti ci consente di portare a tutto il sistema nazionale universitario quella potenziale collaborazione che dà più forza se fatta a livello di sistema. Crediamo molto nel **Goal 17 la partnership per raggiungere gli obiettivi**”.

Un sistema che trasforma gli studenti in primi ambasciatori di buone pratiche anche presso studenti più giovani “facciamo diverse attività nei licei in cui sono i nostri studenti ad andare a spiegare e collaborare con i liceali. I nostri studenti diventano così motori di questo sviluppo e hanno la possibilità di sperimentare loro stessi l'innovazione. Difatti le stesse università diventano terreno di riqualificazione urbana e opportunità di sviluppo per il territorio”. Un modo proattivo per costruire una nuova classe dirigente già sostenibile nelle abitudini.



Droni mercato in crescita. Le nuove frontiere sono i modelli ibridi e con atterraggio verticale



● Redazione

I dati dell'«Osservatorio Droni della School of Management del Politecnico di Milano»

Il mercato professionale dei droni italiano promette crescita nei prossimi 3 anni. Il settore che nel 2018 ha un fatturato stimato in 100 milioni di euro conta 700 imprese nella filiera italiana. Dal 2016 ad oggi le richieste di uso di droni all'Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, è cresciuto del 13% annuo con 13.479 richieste di autorizzazione di droni.

Questi i dati della ricerca dell'Osservatorio Droni della School of Management del Politecnico di Milano, presentata questa mattina al convegno "Droni: pronti al decollo!".

Si tratta di circa 700 imprese che rappresentano meno dell'1% del tessuto industriale del Paese. Il 55% ha sede nel nord Italia, soprattutto Lombardia (20%), Lazio (12%) ed Emilia-Romagna (9%). Sono soprattutto realtà di piccole o piccolissime dimensioni: il 77% ha meno di 10 dipendenti. Il 49% delle aziende è nato tra il 2013 e il 2018.

"Un mercato emergente" ed "economicamente modesto, con aziende prevalentemente piccole", ma con una estesa versatilità applicativa "come ad esempio l'agricoltura, la gestione di emergenze, il monitoraggio di territori a seguito di catastrofi naturali e nel settore delle utility per lo svolgimento di ispezioni e sopralluoghi. Sono invece ancora poche le applicazioni nei trasporti di merci e persone, soprattutto in ambito urbano" affermano **Alessandro Perego e Giuseppe Sala, rispettivamente Direttore del Dipartimento di Ingegneria Gestionale e Direttore del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali**. Il settore civile secondo i due esperti "sembra avere tutte le caratteristiche per potersi sviluppare in Italia nei prossimi anni".

La filiera italiana dei droni

"Quello dei droni professionali in Italia è un settore nascente con un mercato ancora piccolo, ma con un grande potenziale", dichiara in una nota **Pao-la Olivares, Project Manager dell'Osservatorio Droni**. "Nella filiera italiana, però, è da sottolineare come ben il 23% delle aziende dell'offerta non investa in ricerca e sviluppo, che rappresenta un elemento fondamentale per garantire la sostenibilità di lungo periodo e cogliere tutte le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie digitali". Dall'indagine emerge come il 16% delle aziende investe in **R&S grazie a fondi pubblici**, ma l'80% reputa inadeguato il cofinanziamento nazionale. Il 77% delle imprese ritiene decisamente utile un'azione strategica a livello nazionale e politica.

BIE

BIOMASS INNOVATION EXPO

A NEW DIMENSION FOR BIOMASS

RINVIATO
DALL'8 ALL'11 SETTEMBRE 2020

fieramilano

WWW.BIE-EXPO.IT

In concomitanza con / alongside with



mostra convegno®
expocomfort



Lo sviluppo del futuro è secondo le aziende intervistate: "lo sviluppo di sistemi di gestione e analisi dei dati e il 39% sullo sviluppo di payload".

Il 43% dei droni registrati in attività su suolo italiano sono di piccola taglia cioè con un peso inferiore a 1 kg mentre il 48% riguarda droni tra 1 e 5 kg. Solo il 6% è per taglie superiori tra 5 e 10 kg, il 3% è sopra i 10 kg. Il 56% dei droni registrati appartiene a 5 costruttori: DJI con il 47% delle registrazioni totali, Parrot (3%), Yuneec (2,5%), DXdrone (2%) e Italdron (1,5%).

Tecnologie emergenti sui droni nel mondo

Sul piano internazionale sono **258 i progetti di applicazione industriale** di droni relativi al 2019, di cui il 50% in fase di sperimentazione e solo il 19% già operativi come riporta la nota dell'indagine.

Le tecnologie più innovative del comparto riguardano i **droni ibridi**, in grado di operare in diversi ambienti come aria-terra o aria-acqua, e dei **droni Vertical TakeOff and Landing (Vtol)** con decollo e atterraggio verticale, insieme all'integrazione con l'intelligenza artificiale.

"Il mercato dei multirotori classici è ormai pressoché saturo e caratterizzato da diversi limiti tecnologici che non impediscono lo svolgimento di molte attività in cui i droni possono affiancare e sostituire l'uomo, ma sono un vincolo critico in particolare per l'ispezione delle infrastrutture lineari o delle consegne", spiega **Marco Lovera, Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Droni**. "Sul mercato però si stanno affacciando configurazioni alternative, pensate per aggirare i limiti con combinazioni tra la classica configurazione ad ala fissa, adatta per coprire lunghe distanze in modo efficiente, e quella multirottore, adatta invece per il volo a bassa velocità e a punto fisso".

Come modelli alternativi il report evidenzia i **convertiplani** (droni con un sistema propulsivo capace di variare la configurazione come un multirottore per il volo verticale e come un velivolo ad ala fissa per il volo avanzato), i **tail sitter** (capaci di atterraggio e decollo verticale e grandi variazioni di assetto) e le **macchine a propulsione duale** (con rotori per la propulsione verticale e di eliche per la propulsione longitudinale).



Arriva l'Utility manager certificato per la scelta e la gestione delle utenze



● Agnese Cecchini

Le bollette per aziende e consumatori non saranno più un problema di fiducia. Intervista al presidente della neonata associazione di categoria Assium

Le utenze di una famiglia o di un'azienda rappresentano una spesa sempre più strategica sia per l'impegno economico che hanno sul budget totale di un'attività, guardiamo al costo dell'energia per un ristorante, sia per la complessità e il continuo aggiornamento delle tecnologie, pensiamo alla **banda larga** e alle **case intelligenti**. Un acquisto sempre più complesso per cui servono competenze specifiche o affidarsi a un professionista esterno. "Si tratta di un mercato complesso perché c'è una sfiducia enorme", spiega a Canale Energia **Federico Bevilacqua head of innovation strategy di Fbclitalia, fondatore e presi-**



dente della neonata Assium, Associazione italiana utility manager. “È necessario ridare al mercato credibilità. Per questo abbiamo deciso di promuovere la figura professionale dell’Utility manager. Il nostro scopo è rendere la certificazione obbligatoria esattamente come è già per altre categorie di professionisti”.

L’Utility manager sta quindi per diventare una figura riconosciuta. “In questi giorni si sta svolgendo l’inchiesta pubblica finale. Tra qualche giorno sarà definitiva e resa pubblica”. Intanto l’associazione sta completando il suo iter di istituzione “ci stiamo associando a Confassociazioni e facendo l’iscrizione al Mise”.

Chi è l’Utility manager

“Nella nostra esperienza del mercato le aziende grandi e piccole hanno la stessa necessità: scegliere un contratto adatto alle proprie necessità e soprattutto adeguarlo nel tempo, con la tecnologia che ne consegue. Si tratta di garantire servizi come monitoring delle fatture e l’assistenza nel dirimere problematiche anche tecniche con i diversi operatori. Di fatto l’utility manager è un professionista in grado di assicurare un’assistenza proattiva al cliente”.

La figura certificata può essere interna a una azienda o un professionista esterno “Pensiamo a una funzione simile a quella di un consulente del lavoro,” spiega Bevilacqua. “Si tratta di una professionalità

riconosciuta dall’Uni , risponde a un codice etico e deve aver superato un esame abilitante con l’ente di verifica accreditato, nel nostro caso sarà Intertek . Abbiamo fondato anche l’associazione di categoria, Assium appunto, che farà da riferimento anche per gli utenti finali con un servizio di messa in contatto con i professionisti abilitati più vicini e uno sportello di ascolto per eventuali controversie o informazioni”.

Nella logica di garantire massima trasparenza e ripristinare il clima di fiducia verso il settore è previsto che sul sito ci sia una area dedicata al feedback degli utenti con le recensioni della propria esperienza con l’utility manager. Il target sarà sia l’utente finale che le aziende: “non diamo un modello di business, un professionista si può ritagliare il mercato che preferisce”.

Da quando sarà operativa Assium

“A breve faremo una conferenza stampa per comunicare la nascita dell’associazione e della figura professionale. Intanto abbiamo deciso di avviare un primo corso in questa settimana su inviti. È rivolto a 25 professionisti. L’intento è iniziare con un professionista certificato per regione. Ogni corso abilita sia al settore energetico che Telco”, spiega il presidente di Assium. “I corsi durano tre giorni con esame finale su entrambi i settori merceologici, ma stiamo prevedendo anche dei corsi di specializzazione verticali di aggiornamento”.

Investire in impianti rinnovabili con i contratti escrow come garanzia



Giulio Maroncelli, Partner & Italian Energy Sector Head DLA Piper Scialpi, Gianmarco, Avvocato DLA Piper Antonelli Martina, Trainee Lawyer DLA Piper

Alcuni suggerimenti per gestire questa tipologia di accordi e la propensione del rischio

Le garanzie reciproche sono uno dei punti più frequentemente discussi durante le trattative nel settore dell'energia: ciò avviene sia nelle operazioni di M&a che negli accordi c.d. di sviluppo o co-sviluppo, ossia contratti tra investitori e sviluppatori che hanno l'obiettivo di conseguire le autorizzazioni e i diritti immobiliari per portare alla cantierabilità nuovi impianti greenfield.

GLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI SONO DIVENUTI UNA ASSET CLASS PER UNA PLATEA CRESCENTE DI INVESTITORI CON BASSA PROPENSIONE AL RISCHIO E CON NECESSITÀ DI INVESTIRE INGENTI CAPITALI.

I venditori nelle operazioni di M&a su piccoli impianti e le operazioni di sviluppo di nuovi progetti sono spesso caratterizzati da venditori e sviluppatori che non offrono garanzie patrimoniali soddisfacenti, i primi in relazione agli impegni di indennizzo dei venditori tipici dei contratti di acquisizione, i secondi in relazione all'adempimento delle prestazioni caratteristiche dei contratti di sviluppo o co-sviluppo.

Correlativamente, venditori e sviluppatori ottengono spesso garanzie di pagamento dagli investitori, facendosi forti dell'eccesso di domanda di impianti da parte degli investitori rispetto alla scarsità dell'offerta di impianti di qualità e/o cantierabili.

Tipologie di accordi e rischio di sviluppo

In particolare, i contratti di sviluppo e co-sviluppo sono utilizzati dagli sviluppatori locali per reperire i capitali necessari per la copertura dei costi di progettazione, autorizzazione e acquisizione dei terreni di sedime e connessione, individuando sin dal principio un acquirente finale. A seconda della natura dell'investitore, più o meno propenso all'assunzione del rischio di sviluppo, questo tipo di accordi può variare dal partenariato (joint venture o co-sviluppo), sino a semplici contratti di servizio o di opzione di acquisto.

Queste strutture sono spesso combinabili tra loro e tra le più diffuse annoveriamo:

1. **Gli accordi di co-sviluppo che implicano la condivisione di perdite e profitti**, nei quali l'investitore e lo sviluppatore sono entrambi soci di una holding dedicata allo sviluppo e/o di una o più Spv (special purpose vehicle), finanziata dall'investitore attraverso finanziamenti soci o versamenti di mezzi propri, nella quale lo sviluppatore conferisce o apporta in altra forma i progetti e svolge in favore della stessa le attività necessarie al raggiungimento dello stato di cantierabilità – spesso regolate da un contratto di servizi ad hoc sottoscritto tra lo sviluppatore e la Spv;
1. **Contratti di sviluppo puri**, qualificabili come contratti di appalto di servizi, per effetto dei quali lo sviluppatore s'impegna, dietro corrispettivo, a compiere in favore di una Spv, solitamente detenuta per intero dall'investitore, tutte le attività volte al raggiungimento dello stato di cantierabilità. Il corrispettivo in favore dello sviluppatore viene comunemente commisurato alla capacità autorizzata e corrisposto in maniera progressiva al raggiungimento di determinate milestone, ciascuna corrispondente al perfezionamento di una fase del processo di sviluppo;
1. **Accordi di opzione unilaterale o di put & call incrociate**, in virtù dei quali il progetto è solitamente sviluppato autonomamente dallo sviluppatore, completamente a proprio rischio, e l'operazione di compravendita del progetto (o delle quote della Spv) avviene solo al raggiungimento della cantierabilità; a seconda dei casi sarà il solo investitore ad avere diritto di esercitare l'opzione di acquisto o anche lo sviluppatore a avere una opzione di vendita.

Uno degli aspetti più critici di questo tipo di contratti, connaturato d'altronde ad ogni transazione commerciale complessa (soprattutto se transnazionale) e caratterizzata da un fisiologico squilibrio finanziario tra le parti, risiede nella necessità di prevedere un idoneo sistema di garanzie a tutela dell'esatto adempimento delle reciproche obbligazioni.

Tale esigenza, peraltro, è ancora più rilevante nelle ipotesi in cui (si vedano i paragrafi 2. e 3. che precedono) è previsto che sia lo sviluppatore ad anticipare tutta o parte dei costi iniziali, salvo poi recuperare dall'investitore, al raggiungimento delle diverse milestones di pagamento previste, l'esborso anticipato.

Strumenti elaborati dalla prassi

Tra gli strumenti elaborati dalla prassi per mitigare il rischio di inadempimento gode di particolare fortuna l'escrow agreement. Esso si configura come un contratto trilaterale nel quale uno o più beni di varia natura (quasi sempre somme di denaro o partecipazioni sociali, ma anche licenze, brevetti o altri beni mobili o immobili ritenuti dalle parti di rilevanza essenziale per il perfezionamento dell'operazione^[1]), vengono affidati ad un soggetto terzo ed indipendente rispetto alle parti, ma alle stesse legato da un rapporto fiduciario (c.d. escrow agent), per essere dallo stesso custoditi ed infine rilasciati al soggetto che ne risulti legittimato al realizzarsi delle condizioni ivi previste (c.d. second delivery).

L'ESCROW SI CONFIGURA PERTANTO COME UN IMPEGNO CONTRATTUALE ACCESSORIO AD ALTRE OPERAZIONI NEGIZIALI, CHE HA LO SCOPO DI GARANTIRE L'ADEMPIMENTO DI OBBLIGAZIONI GIÀ CONTRATTE [2].

Tale istituto, di matrice anglosassone ma già da tempo utilizzato nella prassi commerciale italiana, ha trovato una propria regolamentazione legislativa solo nel 2013 per effetto della Legge n. 147/2013 (art. 1, commi 63-67), poi modificata dalla Legge 124/2017. Prima dell'introduzione della detta norma, il rapporto di escrow veniva tradizionalmente sussunto nella fattispecie di cui all'art. 1773 c.c. (mandato irrevocabile nell'interesse di una o di entrambe le parti del rapporto principale)^[3] ovvero di cui all'articolo 1441 c.c. (contratto a favore di terzo), che tuttavia non offrivano le stesse garanzie di un escrow agreement per i motivi che in seguito verranno analizzati.

La recente normativa regola l'escrow presso un notaio e introduce la possibilità per le parti coinvolte in un'operazione di richiedere ad un notaio o altro pubblico ufficiale di depositare presso un conto corrente vincolato, inter alia, il prezzo complessivo, o parte dello stesso, o altri oneri "dovuti in occasione del ricevimento o dell'autenticazione di atti di trasferimento della proprietà o di trasferimento, costituzione o estinzione di altro diritto reale su immobili o aziende" ovvero ogni altra somma cui sono per legge tenuti alla relativa annotazione.

I motivi che rendono non solo conveniente ma anche appetibile la costituzione di un escrow possono così essere individuati:

1. la norma prevede che l'escrow agent sia un notaio o altro pubblico ufficiale. Tale qualifica offre un elevato elemento di conforto sia per contraenti locali che per contraenti stranieri in ragione dei requisiti di alta onorabilità, indipendenza e professionalità che caratterizzano tali funzioni e degli ulteriori controlli esterni cui tali individui sono assoggettati per legge^[4];
2. ai fini della costituzione di un escrow non è richiesto che il contratto e/o l'operazione principale cui esso accede rivesta la forma di atto pubblico^[5];

3. la norma non prevede alcuna limitazione territoriale dell'ambito applicativo della stessa, con la conseguenza che la disciplina ivi descritta sarebbe suscettibile di trovare applicazione anche nell'ipotesi in cui la prestazione principale a cui l'escrow afferrisce sia eseguita al di fuori del territorio italiano;
1. l'importo depositato configura un patrimonio separato, come tale non suscettibile di confusione con il patrimonio personale dell'escrow agent (e. non rientra nella massa ereditaria né nel regime patrimoniale della famiglia dello stesso).

Quest'ultima caratteristica in particolare rende lo strumento particolarmente funzionale allo scopo di garanzia di cui si è detto sopra. In particolare con riferimento alla segregazione dell'importo la norma (art. 1, comma 65) prevede espressamente che le somme destinate al conto di deposito sono impignorabili a richiesta di chiunque e impignorabile è altresì il credito al pagamento o alla restituzione delle stesse^[6]. Tale forma di segregazione patrimoniale e la previsione dell'impignorabilità determinano altresì "l'inaggredibilità del credito condizionato del venditore e dell'acquirente da parte dei loro rispettivi creditori e fallimenti"^[7].

In presenza di controparti finanziariamente fragili o ritenute non completamente affidabili, il patrimonio vincolato immune dalle eventuali aggressioni di creditori estranei all'operazione può costituire un fattore di incentivo all'uso di questa forma di escrow, i cui costi peraltro sono relativamente contenuti, se paragonati al costo di garanzie bancarie a prima domanda.

I tempi e modi del deposito e del rilascio delle somme o dei titoli depositati presso il notaio, possono essere alternativamente (i) resi automatici e regolati rigidamente dalle parti, disciplinando in dettaglio quali condizioni devono essere soddisfatte, oppure (ii) rimessi alle istruzioni congiunte delle parti oppure (iii) caratterizzati da una discrezionalità rimessa al notaio o all'escrow agent, affidandogli la verifica delle condizioni di rilascio.

Nei contratti di compravendita è spesso possibile stipulare escrow automatici, che prevedono il rilascio al venditore al decorso di un termine, salvo il caso di un contenzioso che blocchi le somme prima del termine. Nei contratti di sviluppo invece, ci si può avvalere delle competenze legali del notaio per stabilire se le milestone di pagamento siano realizzate, ad esempio un notaio sarà in grado di verificare se l'autorizzazione dell'impianto sia pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Regione competente, ovvero di confermare che gli accordi con i proprietari dei terreni siano stati stipulati.

[1] Cfr LUCIANI A.M. (2005), Escrow, in Contratto e Impresa, p. 801, IPSOA.

[2] Cfr LUCIANI, ib., che sottolinea come il documento nel quale viene formalizzato l'escrow agreement non sostituisca il contratto originariamente stipulato tra le parti, per garantire l'adempimento del quale si è appunto deciso di ricorrere all'escrow.

[3] Cfr. FUSARO A. (2015), La clausola di escrow account, in Nuova Giurisprudenza Civile, vol. 9, IPSOA.

[4] Cfr. Consiglio Nazionale del Notariato, Compravendita Immobiliare e deposito del prezzo, Studio n. 418-2017/C

[5] Cfr. Consiglio Nazionale del Notariato, Compravendita Immobiliare e deposito del prezzo, Studio n. 418-2017/C : "Va ribadito che, se pure il comma 63, lett. c) disciplina solo il deposito del prezzo dei trasferimenti della proprietà o di trasferimento, costituzione o estinzione di altro diritto reale su immobili o aziende, nondimeno la previsione di cui al comma 63, lett. b) consente l'affidamento al notaio di somme costituenti il prezzo del trasferimento di beni diversi (es. azioni, quote sociali). Quasi certamente ci si può spingere anche oltre, ritenendo ammissibile il deposito presso il notaio anche di somme non costituenti il prezzo del trasferimento di beni o diritti e, comunque, di somme non connesse alla stipula di un atto notarile."

[6] Cfr anche Comm. trib. reg. Milano, sez. VII n. 767/2017, ove la corte sottolinea come, nel contesto dei depositi in garanzia (c.d. escrow agreement) pacificamente il depositario non è ritenuto titolare degli importi ivi depositati; Cfr. Consiglio Nazionale del Notariato, Compravendita Immobiliare e deposito del prezzo, Studio n. 418-2017/C paragrafo 4.

[7] Consiglio Nazionale del Notariato, ibidem, pag. 8

“

Se non doni
ci sono bambini
che non
guariscono

”



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Alessandro, 18 anni, ha superato il tumore. Ma ogni anno in Italia più di 1.400 bambini e 800 adolescenti* lottano ancora. Aiutaci a sostenere le migliori terapie per i tumori pediatrici.

Invia un sms o chiama da rete fissa il

45595

DAL 23 FEBBRAIO AL 15 MARZO

*Fonte: AIEOP - Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica

Dona 2 euro
con un sms



Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa



Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa



Con i fondi raccolti verrà sostenuto il costo di gestione e avviamento di un protocollo internazionale di cura sulla leucemia linfoblastica acuta pediatrica. Per saperne di più: fondazioneveronesi.it

Dalla guida autonoma all'intelligenza artificiale



● Redazione

Alcuni esempi di come la tecnologia sta cambiando il settore dei trasporti

Quello tra innovazione tecnologica e settore trasporti è un binomio proficuo. Tanti sono gli input, dalla guida autonoma fino alle soluzioni di intelligenza artificiale, che animano il comparto, proiettandolo sempre di più verso un orizzonte fatto di efficienza e funzionalità. Qui di seguito vediamo alcuni progetti.

In Cina il treno autonomo più veloce del mondo

La Cina ha presentato recentemente il treno autonomo più veloce del mondo. La sua velocità massima è di circa 350 km/h e rientra nelle innovazioni realizzate per le prossime Olimpiadi invernali di Pechino 2022. Il mezzo riesce ad effettuare in soli 45 minuti il tragitto tra Pechino e Zhangjiakou, dove si trova la maggior parte delle stazioni sciistiche che ospitano le gare.

Il primo elicottero autonomo

Sempre in tema di vetture autonome, la compagnia di voli urbani Skyryse ha lanciato un elicottero che può volare senza la necessità di un pilota al suo interno. La tecnologia utilizzata si chiama **"Flight stack"** e può consentire un funzionamento completamente autonomo o parziale.

L'intelligenza artificiale per proteggere il guidatore dal sole

Bosch ha creato una visiera parasole smart per auto che protegge chi è alla guida di una vettura dalla luce solare, favorendo una visione adeguata della strada. La soluzione utilizza un pannello Lcd abbinato all'intelligenza artificiale per valutare quando entrare in funzione in maniera mirata. Questa tecnologia valuta la posizione del viso e degli occhi e le ombre che si creano tramite una videocamera smart, facendo scurire in modo selettivo alcune celle del pannello Lcd.



Come cambiano i trasporti pesanti e il servizio pubblico, tra Gnl e iniziative ministeriali



● Redazione

Italia terza nel mondo per trasporto pesante di piccola taglia a Gnl, i dati del report Ref-e. Le iniziative del Mise e del Minambiente per sostituire i trasporti pubblici inquinanti con uno sguardo al finanziamento per il Bacino Padano

Trasporti, aumentano i mezzi pesanti a Gnl (gas naturale liquefatto. Lng la sigla in inglese) e le stazioni di ricarica. Il rapporto annuale del centro di ricerche economico-energetiche **Ref-e** sullo small scale **Lng Sslng watch 2019** attribuisce all'Italia il **primato europeo nei trasporti pesanti**. Siamo terzi nel mondo, dopo Cina e Stati Uniti, con **70 distributori** attivi (38 nel 2018, 15 nel 2017). Intanto il **ministero dell'Ambiente e dello sviluppo economico** portano avanti le iniziative per la mobilità sostenibile.

Il **ministro del Mise, Stefano Patuanelli**, ha presieduto, il 4 febbraio, il **gruppo di lavoro dedicato alle misure per il sostegno alla domanda di mezzi di trasporto**, istituito nell'ambito del tavolo automotive dello scorso 18 ottobre. Il ministro ha sottolineato come "l'automotive sia uno dei settori strategici per il Paese, in cui la transizione può costituire una grande opportunità di sviluppo se accompagnata da misure incentivanti, in grado di supportare i cambiamenti in atto". Patuanelli ha evidenziato quindi come l'impegno del Governo per la transizione energetica del paese guardi a un'analisi "degli incentivi alla domanda, per proseguire con quella relativa sia alla produzione sia alla rete infrastrutturale a servizio del mercato". L'obiettivo è stabilire un "percorso condiviso".

Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, commenta il decreto notificato alle **regioni del Bacino Padano**, una delle aree più sotto stress per inquinamento "cronico" dell'aria in Italia, che **ripartisce 180 milioni di euro per interventi anti smog** per il potenziamento del servizio di **trasporto pubblico locale urbano e suburbano**. "Rispondiamo con i fatti alle polemiche sterili", afferma il **ministro dell'Ambiente** "Mi aspetto adesso che le regioni presentino presto i progetti, per poter finalmente procedere all'attuazione di azioni efficaci per il miglioramento della qualità dell'aria in particolare nei grandi centri urbani. Lo dobbiamo ai cittadini e all'ambiente". Gli interventi sono suddivisi per annualità fino al 2022.

LA FOTOGRAFIA DEL GNL IN ITALIA

REF4E

Definito il quadro regolatorio



- Confermati gli incentivi ai camion e previste nuove risorse



- **Depositi e terminali collegati alla rete gas che offrono servizi SSLNG:** la soluzione alla convivenza tra servizi regolati (rigassificazione) e a mercato (SSLNG) sta nella condivisione dei costi delle infrastrutture comuni. Per i depositi strategici c'è garanzia dei ricavi (per i servizi di rigassificazione) per 4 anni



- **Reti isolate:** si può scegliere tra il regime delle reti a GPL o quello delle reti interconnesse, se il collegamento è in progetto. Si rinuncia alla copertura dei costi del deposito satellite e del vaporizzatore ma si amplia la possibilità di perequazione per i clienti



- **Sardegna:** ancora in sospeso la decisione ARERA sulla dorsale, per la distribuzione invece chiarito il quadro. Ambito separato sardo ma perequazione per i primi anni: i nuovi clienti gas pagheranno le tariffe del Meridione. Possibilità di passare al regime delle reti interconnesse anche senza progetto



- **PNIEC:** confermato il ruolo degli usi finali del GNL e previste nuove politiche di promozione per camion, porti e settore navale. Ritorna l'idea della perequazione del prezzo del gas per la Sardegna

La **crescita del trasporto** a Gnl è trainata dall'accelerazione nella realizzazione di stazioni di servizio e dal numero di camion in circolazione. Non ha dubbi il **report Ref-e** sullo **small scale Lng Sslng Watch 2019** che evidenzia gli impianti dotati di **depositi di Gnl di piccola taglia sale da 70 del 2018 a 107 di fine 2019**.

In salita anche le **previsioni di consumo** per i trasporti con una crescita del 290% al 2023 equivalenti a circa 190.000 tonnellate all'anno. Per le auto (Gnl vaporizzato) è stato valutato un mercato di circa 58.000 t/a per un totale di 248.000 t/a. Complice anche il costo che segna nel 2019 un distacco del 40% in meno rispetto al gasolio.

Conferenza Gnl in un nota sottolinea come questi sviluppi siano avvenuti "nonostante le gravi crisi degli approvvigionamenti dovuti agli scioperi in Francia. Marsiglia resta al momento l'essenziale fonte di approvvigionamento del Gnl per l'Italia, con più del 95% delle forniture, difficilmente sostituibili e in ogni caso con pesanti conseguenze economiche per gli operatori. Il previsto avvio entro il 2022 delle forniture di piccola taglia dal rigassificatore **Olt** al largo di Livorno, il completamento dei depositi **Higas** a Santa Giusta-Oristano, che sarà il punto di ingresso del Gnl in Sardegna ma disponibile anche per il rifornimento delle navi, quello **Edison-Pir** di Ravenna e le iniziative di **Snam** per l'uso del Gnl del rigassificatore di Panigaglia (La Spezia) e altre iniziative di depositi costieri annunciate appaiono in grado di risolvere stabilmente il problema".

Dal Rapporto 2019 emergono, inoltre, due dati importanti: da una parte le politiche programmatiche, riprese anche nel Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima), guardano con favore allo sviluppo del Gnl nei diversi settori di utilizzo; dall'altra, molte sono le iniziative imprenditoriali volte a garantire lo sviluppo delle infrastrutture nazionali di approvi-

gionamento. Su questo ultimo aspetto si sofferma il commento del **presidente Assogasliquidi/Federchimica Andrea Arzà** che lo segnala in una nota stampa come "uno dei principali fattori da affrontare" e di cui "vanno individuate e rese operative misure di sostegno agli investimenti delle imprese in tale segmento, al fine di consentire di accelerare la costruzione dei depositi di approvvigionamento nazionale e tutte le altre iniziative volte a garantire la presenza sull'intero territorio del prodotto, insieme alla conferma delle misure incentivanti per i mezzi alimentati a Gnl, della stabilità del quadro fiscale e di normative omogenee e semplificate".

Numero di impianti

Sono 65 **distributori pubblici** e 5 aziendali. A questi vanno aggiunti 10 distributori con Gnl che forniscono solo gas naturale compresso alle automobili ed uno aziendale per il trasporto pubblico. Un numero già in crescita nei primi mesi del 2020. Sono difatti 3 i distributori pubblici, ancora non recensiti, inaugurati nel mese di gennaio. Altri 25 impianti sono stati autorizzati e in costruzione.

In ambito industriale sono 5 i nuovi **impianti attivi** nel 2019, che passano dai 19 del 2018 a 24, stabili gli impianti al servizio di reti isolate che restano 2; circa 40 sono in corso di autorizzazione o appalto.



Trasporto su camion e navale a Gnl

Il 2019 segna anche un record nelle immatricolazioni di **camion a Gnl** rispetto al 2018, con un raddoppio dei numeri attestandosi a: 2.174. dato che secondo Ref-e cresce a circa 2.500 considerando le immatricolazioni estere.

9 le navi a Gnl attive nel Mediterraneo a dicembre 2019. Tra queste grandi navi da crociera, rifornibili da navi cisterna, e traghetti rifornibili dai moli con camion cisterna, come in uso per i combustibili tradizionali. Un solo porta container. Entro il 2022 Ref-e prevede l'arrivo di altre 10 navi a Gnl per un consumo complessivo previsto tra 10.000 e 15.000 t/a in Italia; nell'ipotesi più conservativa i consumi potranno però crescere a 125.000 t/a nel 2025 e a 250.000 t/a nel 2030.

La questione Sardegna e l'uscita da "l'era" del carbone

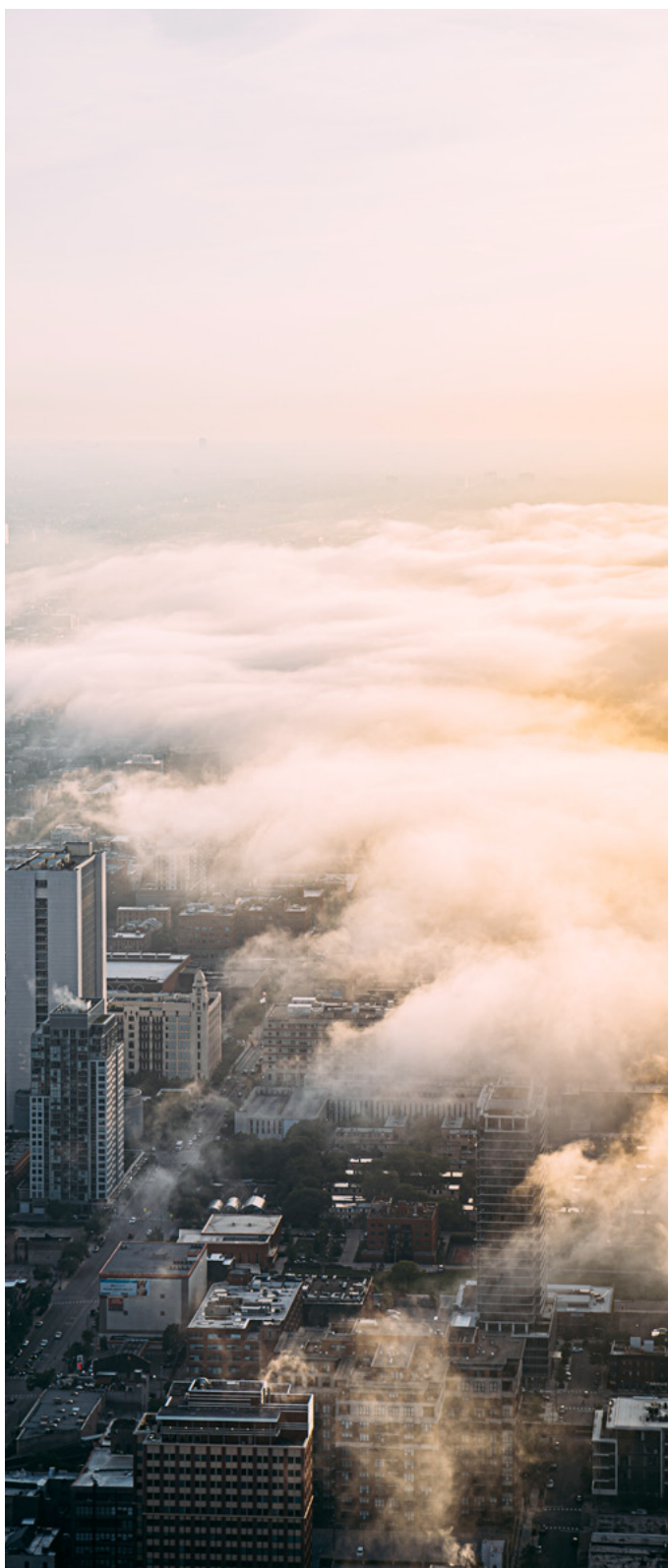
Pesa sulle previsioni di consumo civile e industriale l'ipotesi di metanizzazione della Sardegna e la eventuale realizzazione parziale o totale della "dorsale sarda".

"Gli unici progetti approvati e in fase di realizzazione sono i depositi costieri ad Oristano e che di conse-

guenza non esiste ad oggi alcun progetto di rigassificatore approvato per la Sardegna" ha dichiarato in una nota **la sottosegretaria del Mise, Alessandra Todde**, a seguito dell'incontro lo scorso 31 gennaio presso il Ministero, del tavolo di confronto da lei presieduto sull'uscita dal carbone per la produzione di energia elettrica in Sardegna. "Inoltre, il Pniec ribadisce che il metano è fonte energetica di transizione per le aree produttive sarde", continua la Sottosegretaria. "Il Governo sta sostenendo concretamente la ripresa industriale della Sardegna, che deve basarsi su una transizione sostenibile in termini ambientali, sociali ed occupazionali e su un costo dell'energia equo sia per gli imprenditori che per tutti i cittadini sardi". Evidenziando, infine, come la Regione meriti "il migliore dei progetti energetici possibili. Siamo al lavoro per raggiungere questo obiettivo".

Secondo lo studio del Ref-e "La metanizzazione della **Sardegna**, che avverrà con l'importazione di Gnl nell'isola, potrebbe portare a circa **10.000 t/a i consumi civili**, mentre le utenze industriali, anch'esse condizionate dagli sviluppi sardi, potrebbero arrivare a **22.000 t/a nelle valutazioni più conservative**, per un totale nazionale di **circa 32.000 t/a**".





Come saranno assegnati i 180 milioni per combattere lo smog "cronicizzato" nel Bacino Padano

Le Regioni del Bacino Padano hanno 120 giorni di tempo, dalla registrazione del decreto, per presentare al Ministero dell'Ambiente i progetti degli interventi che intendono attuare. Dalla presentazione basteranno 45 giorni per l'eventuale approvazione e la successiva ripartizione dei fondi.

I fondi arriveranno secondo una ripartizione concordata dagli assessori all'Ambiente delle regioni interessate ed è stata valutata in base alla popolazione residente e la ricorrenza dei superamenti dei valori limite del biossido di azoto e PM10. In particolare si legge sul sito del Minambiente: all'**Emilia Romagna** sono assegnati **39,3 milioni**; alla **Lombardia 60,5**; oltre **39 milioni al Piemonte** e oltre **41 al Veneto**.

Gli interventi ammessi dal finanziamento al Bacino Padano

Tra gli interventi finanziabili: **potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale urbano e suburbano con mezzi elettrici o alimentati con combustibili alternativi**; ammesse le classi di **omologazione Euro VI** per i territori caratterizzati da un campo di variazione altimetrica rilevata dal Modello digitale di elevazione (Dem) superiore a 400 metri e conseguente **rottamazione di mezzi Euro IV o inferiori**; anche sostituzione di mezzi di classe Euro IV o inferiore. Prevista anche l'integrazione del **trasporto navale per la navigazione interna** (es. vaporette e unità navali per il trasporto pubblico) elettriche o che rispettino i limiti di emissione della Fase V del Regolamento (UE) 2016/1628 con contestuale rottamazione di un eguale numero di navi aventi livelli di emissione pari od inferiore alle precedenti fasi. Infine, attenzione al **controllo della circolazione dei veicoli e relativi sistemi di informazione e gestione in zone a traffico limitato** (di seguito Ztl) o nelle aree soggette a disposizioni di limitazioni della circolazione per motivi ambientali in base alle disposizioni delle singole regioni.

Dal 2035 in Gran Bretagna stop a nuove auto inquinanti anche le ibride



● Redazione

In questo modo si vuole dare un'accelerata alla diffusione di una mobilità a basso impatto ambientale

E' fissata al **2035** l'ora x, che vedrà l'introduzione in Gran Bretagna del **divieto di vendere nuove auto diesel e benzina anche ibride**. In questo modo il governo inglese vuole dare un'accelerata al percorso di transizione verso una mobilità a basso impatto ambientale, anticipando la deadline precedentemente fissata al 2040. La decisione di Londra si inserisce nel solco che ha visto anche altre città e Paesi adottare misure analoghe. Parigi, Madrid Città del Messico e Atene, ad esempio, vogliono vietare i veicoli diesel entro il 2025 e la Francia vuole eliminare auto alimentate a fonti fossili entro il 2040.

Le reazioni dell'industria automobilistica inglese

Le aziende del settore automobilistico, però, non hanno accolto in modo positivo la decisione del governo. A essere criticato, come si legge sul Guardian, è in particolare il fatto che non sia stato indicato un piano dettagliato per strutturare questo percorso, fissando solo una generica data per lo stop alle vetture inquinanti. Secondo le imprese del settore, inoltre, il Paese non sarebbe preparato a un passaggio all'elettrico entro il 2035.

Il post Brexit

Il settore dei trasporti sarà solo uno dei tanti ambiti su cui inciderà la Brexit, appena varata, che farà passare il Regno Unito da paese membro a Paese terzo. Dopo quasi tre anni di lavoro tra i negoziatori, infatti la ratifica da parte del Regno Unito e l'approvazione da parte del Parlamento europeo, il 30 gennaio 2020 il Consiglio europeo ha adottato, mediante procedura scritta, la decisione relativa alla conclusione dell'accordo di recesso a nome dell'Ue e una dichiarazione politica sul quadro delle future relazioni. Si tratta di un accordo di recesso che consente di gestire l'uscita del Regno Unito dall'UE in maniera ordinata, a tutela di cittadini e imprese.

"E' previsto un periodo transitorio che terminerà il 31 dicembre del 2020 – si legge sul sito del Governo nella sezione dedicata alla Brexit – in questo arco di tempo un gran numero di regole Ue (incluse le regole sulla libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci nei termini previsti dall'accordo di recesso) continuerà ad applicarsi al Regno Unito. Nello specifico il diritto UE continuerà ad applicarsi al Regno Unito e al suo interno e l'Ue tratterà il Regno Unito alla stregua di uno Stato membro, salvo per la partecipazione alle istituzioni e alle strutture di governance dell'UE".

In particolare sul sito del Ministero dei Trasporti è disponibile una sezione in cui seguire tutti gli aggiornamenti normativi legati alla Brexit.



Smart building, in Italia un mercato da 3,6 miliardi di euro. Avanti soprattutto il terziario



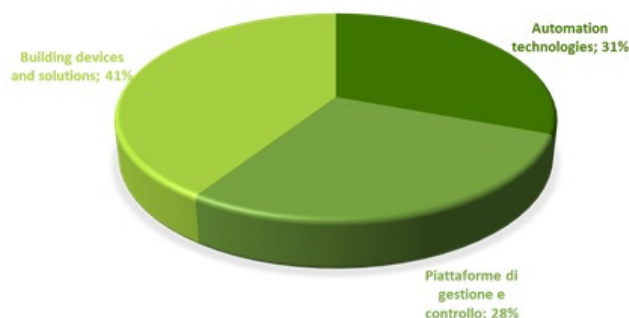
● Redazione

Manca un quadro normativo in grado di spingere in modo organico il settore nel residenziale. I dati del primo "Smart building report", a cura dell'Energy&strategy group, del Politecnico di Milano

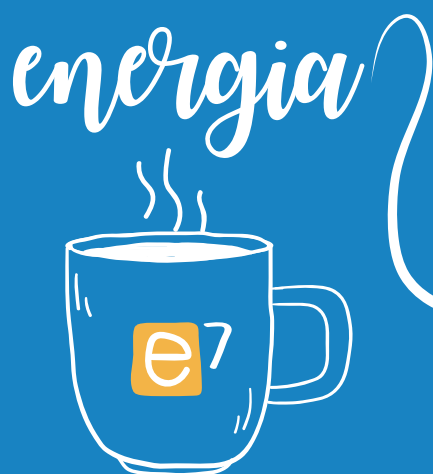
Lo smart building in Italia muove un volume di affari di circa **3,6 miliardi di euro**. Di questi il **41%** va a **Building devices & solutions** (1,47 miliardi di euro), il **31% automation technologies** (1,1 miliardi) e il **28% a piattaforme di gestione e controllo** (1,02 miliardi) in cui hardware e software sono stati preponderanti rispetto alla parte impiantistica, a sottolineare la centralità della componente digital. Interessante anche il ruolo delle Esco e degli studi di progettazione (per cui rappresenta il 15% del fatturato), mentre è ancora marginale per le imprese di facility management, utility e TelCo.

Questo secondo quanto emerge dallo **Smartbuildingreport 2019**, realizzato dall'Energy&Strategy group della School of management del Politecnico di Milano.

Investimenti In Smart Building



BUILDING AUTOMATION: "UN EDIFICIO I CUI IMPIANTI SONO GESTITI IN MANIERA INTELLIGENTE ED AUTOMATIZZATA, ATTRAVERSO UN'INFRASTRUTTURA DI SUPERVISIONE E CONTROLLO, PER OTTIMIZZARE IL CONSUMO ENERGETICO, IL COMFORT E LA SICUREZZA DEGLI OCCUPANTI, GARANTENDONE L'INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA ELETTRICO"



PER LA TUA
PAUSA CAFFÈ



Il settimanale di Quotidiano Energia



Prodotti e soluzioni scelte in base al mercato

Nel report viene evidenziata una differenza tra investimenti in tecnologie e accoppiamento di queste a una sensoristica e a **piattaforme di controllo e gestione smart** in grado di far operare in modo automatico e autonomo il prodotto.

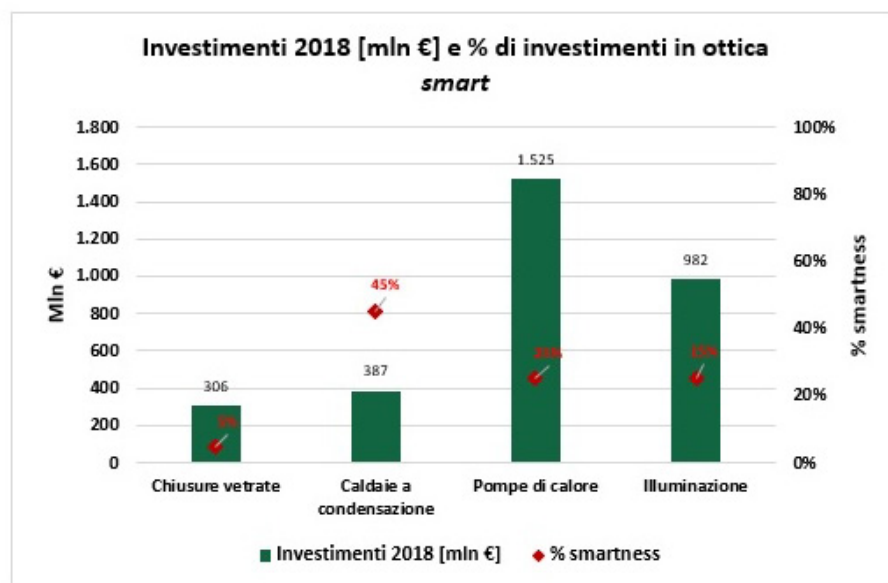


Figura 2: Investimenti in efficienza energetica nel settore terziario e residenziale e % di investimenti smart

Tutto ciò prescinde dalla tipologia di tecnologia. Le tecnologie più diffuse nel **mercato residenziale** sono meno smart, fatta eccezione per gli impianti fotovoltaici con sistemi di accumulo. Solamente per **le utility e i technology provider** il principale mercato è il settore re-

Building devices and solutions	% smart sugli investimenti	Mercato principale
Pompe di calore	25%	Residenziale
Illuminazione	25%	Residenziale
Fotovoltaico	0%	Residenziale
Punti di ricarica	70%	Residenziale
Caldaie a condensazione	45%	Residenziale, terziario
Forza motrice	20%	Residenziale, terziario
Videosorveglianza	60%	Terziario
Chiusure vetrate	5%	Residenziale, terziario
Sistemi antincendio	20%	Terziario
Impianti antintrusione	25%	Terziario
Serrature	15%	Residenziale
Fotovoltaico + accumulo	100%	Residenziale
Solare termico	5%	Residenziale
Illuminazione d'emergenza	10%	Terziario
Cogenerazione	100%	Terziario

Figura 3: Relazione tra percentuale di investimenti in ottica smart e settore di applicazione (terziario e residenziale)

■ Prevalenza terziario ■ Prevalenza residenziale ■ Entrambi i settori

sidenziale.

Il **terziario** invece che ha necessità di sistemi di video-sorveglianza, antincendio e antintrusione e di impianti di cogenerazione è caratterizzato da specifici investimenti smart. Nel complesso le azioni realizzate comprendono per il **70% software provider e studi di progettazione** e per il **50% ESCo, facility management e TelCo**. Nessun attore ha una presenza significativa nel **terziario pubblico**, a testimonianza del fatto che la PA è ancora indietro nel processo di digitalizzazione ed ammodernamento delle proprie strutture ed impianti.

Assenza di una normativa integrata

Il passo indietro del residenziale probabilmente è anche dovuto dall'**assenza di una normativa integrata**, volta a favorire la trasformazione digitale degli edifici. "Ad esempio, non esistono ancora forme di incentivazione (sconti o detrazioni per gli utenti) per diffondere la banda larga: considerando che solamente il 12% della popolazione italiana ha accesso alla fibra ultra-veloce contro una media europea del 55%, il tema della connettività delle nostre infrastrutture dovrà rivestire un ruolo prioritario nel prossimo futuro", spiega **Vittorio Chiesa, direttore dell'Energy&Strategy group**. "In quest'ottica, il piano di Open fiber di posare le infrastrutture necessarie per la diffusione della banda larga anche in aree in cui questa tecnologia

risulta economicamente svantaggiosa contribuirà a ridurre il gap con il resto dell'Unione Europea".

Elementi da cui è composto lo smart building

Nel report, il primo per questo settore realizzato dall'Energy&Strategy group, vengono esplicitati i **quattro gli elementi chiave** di un edificio intelligente:

- **building devices and solutions**, gli impianti e le tecnologie che provvedono alla sicurezza degli occupanti, come quelli di generazione di energia e di efficienza energetica e quelli relativi al tema safety&security;
- **automation technologies**, la sensoristica connessa agli impianti, finalizzata alla raccolta dati, e gli attuatori che impartiscono agli impianti i comandi elaborati dalle piattaforme di controllo e gestione;
- **piattaforme di controllo e gestione**, l'insieme dei sistemi software volti alla raccolta, elaborazione e analisi dei dati acquisiti dalla sensoristica installata sugli impianti;
- **connectivity**, l'insieme dei protocolli di comunicazione, wireless o cablati, che permettono la comunicazione tra sensori, attuatori e la piattaforma di controllo e gestione.
- **Il fattore umano** dell'interazione viene classificato in due categorie: gli **hard benefit**, che indicano in termini monetari il risparmio energetico, l'ottimizzazione della produttività, la manutenzione predittiva, l'aumento del valore dell'immobile;
- **e isoft benefit**, che si interessano delle condizioni socio-ambientali degli occupanti come la sostenibilità ambientale, la sicurezza, il comfort, la telegestione, il telecontrollo, l'interoperabilità.



Torre del Greco, al via la raccolta dei rifiuti 'porta a porta'



Autore foto Simonedisomma - Wikipedia

● **Monica Giambersio**

Le nuove norme sono entrate in vigore il 27 gennaio in 4 zone della città

A partire da lunedì 27 gennaio, anche a Torre del Greco è stato adottato il metodo 'porta a porta' per la raccolta differenziata dei rifiuti. Nello specifico, la nuova metodologia di conferimento è stata adottata, in questa prima fase, in quattro zone periferiche della città situate al confine con i comuni limitrofi di Ercolano e Torre Annunziata.

LE ZONE INTERESSATE

Le zone in cui sono state introdotte le nuove regole sono le seguenti:

- **Zona 1** – Via Montedoro, Traversa Montedoro, Via Monti di Resina, Traversa Garzilli, Via Benedetto Croce, Via Tironi, Via Scappi, Via Monte di Somma;
- **Zona 2** – Viale Olivella, Via E. De Nicola, Via G.B. Della Gatta, Via Ravello, Via Positano, Via Cuma, Via Vivara, Via Massa Lubrense, Via Tironcelli, Via G.Marconi, Via degli Artisti, Viale Francesco Balzano, Via Duca Lecco De Guevara, Via Sedivola, Piazza della Repubblica, Via della Repubblica, Viale Ungheria, Via dell'Atletica, Via I.Sorrentino, Via del Nuoto, Via E. De Nicola;
- **Zona 26** – Via Pagliarone, Traversa Campanariello, Via Campanariello, Viale Campanariello;
- **Zona 25** – Via Viuli, Traversa Viuli (Da Campanariello a via Prota), Via Romagna, Via Prota, Via Umbria, Via Puglia, Via delle Vigne, Via Pino a due Cime, Via Nuova Trecase.

Dove conferire i rifiuti

E' possibile conferire le diverse tipologie di rifiuto presso le postazioni mobili che si trovano negli Eco-punti e presso i siti di prossimità.

L'estensione delle norme a tutta la città

Successivamente, in modo graduale, il 'porta a porta' sarà esteso anche alle altre zone di Torre del Greco.

I diversi sacchetti

Le diverse tipologie di rifiuti devono essere conferite in appositi sacchi di diverso colore. Il sacchetto biodegradabile bianco deve essere impiegato per l'umido, quello verde per il vetro, quello giallo per il rifiuto multimateriale e quello grigio per la carta. L'indifferenziato può essere conferito in tutti i tipi di sacco, tranne in quelli neri.



La consegna del kit

In questi giorni sono in corso le consegne porta a porta del kit di sacchetti per la differenziata, effettuate da volontari e personale della Buttol srl (azienda di servizi ecologici locali).

Consegna kit

I volontari delle associazioni ambientaliste impegnate nella campagna di sensibilizzazione, al fianco della Buttol Srl, stanno continuando in questi giorni ad effettuare la consegna porta a porta del kit di buste per la raccolta differenziata.

Bisceglie, ecco le novità per la raccolta differenziata



Foto di Geppi Simone - Wikipedia

● **Monica Giambersio**

Dal 1 febbraio è partita la distribuzione di nuovi mastelli e sacchetti per la raccolta differenziata per le utenze domestiche

A partire da febbraio sono entrate in vigore a Bisceglie una serie di nuove regole per la raccolta differenziata. Le nuove disposizioni per il servizio di raccolta 'porta a porta' sono contenute nel piano disposto dall'Amministrazione comunale e dal gestore del Servizio di igiene "Energetikambiente-Pianeta Ambiente".

Nuovi mastelli e nuovi sacchetti

La prima novità riguarda l'introduzione di nuovi mastelli e nuovi sacchetti. La distribuzione di questi materiali, che avviene tramite presentazione del documento di riconoscimento e della cartella Tari dell'interessatario dell'utenza, è partita sabato 1 febbraio per le utenze domestiche nel quartiere 167 di Bisceglie.

I cittadini possono ritirare il kit in un'apposita area di fronte all'istituto scolastico "Sandro Pertini" fino al prossimo 29 febbraio secondo i seguenti orari:

- **lunedì – sabato** 08:30- 13:30 e 14:30-16:30
- **domenica** 08:30 -13:30

Dal 5 febbraio si è iniziato anche con i quartieri di **Seminario** e **Sant'Andrea**. In questo caso i centri di distribuzione si trovano in viale Calace (presso il gabbiotto della Polizia Municipale) e in via Padre Kolbe presso il Centro comunale di raccolta. Gli orari sono i seguenti: **lunedì-sabato** 08:30 -13:30 e 14:30 -16:30 e domenica dalle 08:30 alle 13:30. Un altro punto di raccolta è quello di via Stoccolma aperto dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 17:00; e sabato dalle 09:00 alle 12:30 (resta chiuso la domenica).

Riduzione dei mastelli

Le nuove disposizioni sulla raccolta differenziata introducono inoltre una riduzione del numero dei mastelli, che passano da 5 a 3. I cittadini dovranno utilizzare solo i mastelli per Carta e Cartone, Organico e Vetro, mentre il rifiuto indifferenziato dovrà essere conferito in un sacco grigio. Per la plastica e i metalli il sacco è quello giallo.



Nuovi orari calendario di conferimento

A cambiare è anche il **calendario di conferimento**. L'indifferenziato può essere consegnato solo una volta a settimana, mentre per plastica e metalli la cadenza è bisettimanale. Per quanto riguarda l'organico i giorni di consegna sono anche il sabato e la domenica. In questi giorni verrà comunicato quando queste novità diventeranno effettive.

Se il riciclo della plastica si fa nel tempio buddhista



● Redazione

L'iniziativa nel monastero buddhista di Wat Chak Daeng in Thailandia

Un tempio dove al posto di offerte in denaro o in indumenti i fedeli offrono ai monaci sacchetti e bottiglie di plastica da riciclare. E' il monastero di Wat Chak Daeng, nella provincia di Samut Prakan, a sud di **Bangkok**.



Thailandia, dove i rifiuti in plastica presenti nel fiume Chao Phraya ottengono una seconda vita all'insegna della sostenibilità ambientale, come si legge sulla Reuters. Questi materiali vengono trasformati e contribuiscono a realizzare abiti per monaci. "La donazione di un chilogrammo di bottiglie di plastica può aiutare a realizzare un set completo di abiti da monaco, che ha un alto valore di ritorno, sia in termini di denaro sia di merito", spiega alla Reuters **Phra Maha Pranom Dhammalangkaro, monaco del tempio.**

Raee, nuove tecnologie migliorano il recupero della plastica di frullatori, mouse e phon



● Redazione

Il progetto sviluppato da consorzio Ecolight, università di Brescia e Stena Recycling

Individuare nuove tecnologie in grado di migliorare i processi di separazione tra le componenti contenute nelle plastiche usate nei piccoli elettrodomestici e nell'elettronica di consumo, per potenziare il riciclo dei rifiuti elettronici. E' questo l'obiettivo del progetto sviluppato dal **consorzio Ecolight**, dal dipartimento di Ingegneria meccanica e industriale

dell'**università di Brescia** e da **Stena Recycling**, in collaborazione con il **Ministero dell'Ambiente**. La molteplicità di polimeri utilizzati per la realizzazione di questo tipo di apparecchi, detti R4 (frullatori, phon, mouse per computer), e la presenza di plastiche con ritardanti di fiamma bromurati creano infatti delle criticità per il processo di riciclo e fanno sì che sia necessario ricorrere all'incenerimento.

Cosa ha previsto il progetto

Ma nello specifico, come si è strutturato il progetto? I piccoli Raee sono stati sottoposti al processo di trattamento previsto dagli impianti di Stena Recycling. La prima fase ha riguardato la rimozione delle componenti pericolose e critiche (condensatori e batterie) e la separazione delle componenti plastiche da quelle ferrose e non ferrose. Nella seconda fase, invece, attraverso flottazione, con il passaggio in due differenti vasche, sono state separate le plastiche con ritardanti di fiamma bromurati (dette plastiche pesanti) da quelle senza ritardanti (plastiche leggere) e dai metalli. Sulle frazioni ottenute in ogni singola fase gli studiosi hanno realizzato ulteriori ricerche volte all'analisi dei materiali ottenuti e al miglioramento dei processi.

Risultati

La ricerca ha permesso, come risultato finale, di migliorare i processi di trattamento e selezione delle plastiche contenute nei piccoli Raee (R4) sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. "Grazie alle nuove soluzioni adottate – spiega una nota – è aumentata la frazione di plastica leggera che può essere destinata a recupero di materia. Se rapportato ai dati di raccolta nazionale del 2019, l'incremento porta a oltre 17.200 le tonnellate totali di plastica che si possono recuperare dai piccoli Raee. Questa plastica, opportunamente lavorata, per le caratteristiche riscontrate potrà essere impiegata per la costruzione di alcune parti di apparecchiature elettriche, ma anche nella fabbricazione di panchine, appendiabiti e vasi".

Qualità di materiali

Per quanto riguarda invece la qualità dei materiali ottenuti, "significativo è stato il calo (-10%) degli scarti nelle due frazioni che vengono inviate a recupero, ovvero la plastica leggera e i metalli. Questo significa una potenziale miglior collocabilità del prodotto sul mercato dei materiali recuperati. Una miglior regolamentazione in materia aiuterebbe a sfruttare queste potenzialità".



Certificati bianchi, nel 2019 risparmiati 0,96 Mtep di energia



● Redazione

Pubblicato il rapporto annuale del Gestore servizi energetici

È disponibile, sul sito del Gestore servizi energetici (Gse), il "Rapporto annuale certificati bianchi" in cui è possibile ritrovare i principali risultati e i trend più significativi ottenuti dal meccanismo nel 2019. Nel complesso sono stati riconosciuti **2.907.695 Titoli di efficienza energetica (Tee)**, pari a circa **957.091 tep di risparmi energetici ottenuti** con una riduzione del **24% dei Tee riconosciuti dal Gse** rispetto all'anno precedente.

Rispetto ai nuovi progetti il volume di Tee riconosciuto è di **76.217 per un risparmio di energia certificata pari a 957.091 tep**. Mentre **955.960 Tee** sono generati dalle emissioni trimestrali automatiche relative ai Rc standard. Nel totale questo dato deriva da un complessivo di richieste presentate pari a: 1.180 Richieste di verifica e Certificazioni totali a consuntivo presentate (**Rvc-C**), 564 Richieste di verifica e Certificazioni analitiche (**Rvc-A**), 454 Progetti a consuntivo (**Pc**), 108 Progetti standardizzati (**Ps**) e 52 Richieste a consuntivo (**Rc**).

"I CERTIFICATI BIANCHI, (TEE) SONO TITOLI CON CUI SI CERTIFICA IL RISPARMIO ENERGETICO CONSEGUITO GRAZIE ALL'IMPLEMENTAZIONE DI SPECIFICI INTERVENTI. I TEE PREVEDONO UN RICONOSCIMENTO DI ECONOMICO COMMISURATO AL RISPARMIO EFFETTUATO. SONO UN INCENTIVO A RIDURRE IL CONSUMO ENERGETICO IN RELAZIONE AL BENE DISTRIBUITO"

progetti 2019	RC	RVC-C	RVC-A	RVC-S	Totale
TEE per i progetti approvati	1.356	1.879.594	70.389	956.356	2.907.695
Risparmi conseguiti [tep]	1.356	574.268	25.962	355.505	957.091

Tabella 19 Ripartizione dei TEE riconosciuti e risparmi di energia primaria certificati nel 2019.

Il prezzo di mercato scende

Il prezzo di mercato scende rispetto al trend degli ultimi anni e si attese a **260€ tep** in calo del 14% rispetto il massimo storico del 2018. In calo anche il **prezzo medio sulla piattaforma bilaterale 243€ tep** equivalenti a un meno 13%, che come si legge nel rapporto, riduce lo spread con il corrispondente livello di mercato sotto i del 18€/MWh.



Tabella 2: TEE, sintesi per anno d'obbligo

Fonte: dati GME

MTEE			PBTEE	Prezzo medio rilevante	Volumi rilevanti	Contributo tariffario stimato*	Titoli disponibili**	Titoli emessi**
Sessioni	Prezzo medio	Titoli scambiati	Volumi <250					
N°	€/tep	tep	€/tep	€/tep	tep	€/tep	tep	tep
27	260,19	1.472.642	152.597	233,11	51.761	250,00	2.571.458	60.426.359

*La stima del contributo tariffario viene effettuata sulla base della formula definita dall'ARERA con delibera 487/2018/VEFR e ss.mm.ii. Il GME non fornisce alcuna garanzia in merito all'accuratezza di tale stima, né si assume alcuna responsabilità in merito ad eventuali errori od omissioni ad essa relative.

**Il dato è calcolato dall'inizio del meccanismo fino all'ultimo giorno del periodo di riferimento; inoltre i Titoli emessi sono calcolati al netto dei ritirati.

LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE DEI CERTIFICATI

	PC	PS	RC	RVC-C	RVC-A
Abruzzo	12%	1%		1%	1%
Basilicata	2%	0%		1%	0%
Calabria	1%	1%		1%	0%
Campania	1%	2%	4%	3%	1%
Emilia-Romagna	11%	15%	12%	13%	9%
Friuli-Venezia Giulia	2%	4%	12%	6%	2%
Lazio	3%	5%	2%	6%	9%
Liguria	1%	5%	4%	1%	0%
Lombardia	41%	24%	23%	24%	23%
Marche	0%	1%	4%	3%	3%
Molise	0%	0%	2%	0%	0%
Piemonte	8%	9%		10%	10%
Puglia	1%	2%	4%	2%	2%
Sardegna	1%	1%		1%	1%
Sicilia	0%	1%		2%	0%
Toscana	6%	2%	12%	7%	5%
Trentino-Alto Adige	2%	5%	2%	4%	12%
Umbria	0%	0%	4%	2%	2%
Valle d'Aosta	0%	1%		1%	0%
Veneto	8%	20%	17%	13%	17%

Tabella 13 Ripartizione interventi per regione



E' l'industria delle regioni del nord Italia a trainare le richieste dei Rvc-C, soprattutto Emilia Romagna e Lombardia.



RVC-C	civile			illuminazione			industriale			reti e trasporti			
	CIV-ELET	CIV-INF	CIV-T	IPRIV-NEW	IPRIV-RET	IPUB-NEW	IPUB-RET	IND-E	IND-FF	IND-GEN	IND-T	RETI	TRASP
Abruzzo		5%		32%	21%			5%	21%		5%		11%
Basilicata		9%		45%	9%				27%		9%		
Calabria		27%	9%	9%	18%						18%		18%
Campania		13%	8%	8%	18%			3%	5%		11%		34%
Emilia-Romagna		4%	6%	12%	9%		6%	12%	14%		31%		6%
Friuli-Venezia Giulia		5%	1%	19%	5%		1%	16%	18%	2%	33%		
Lazio		1%	20%	11%	13%		5%	8%	7%	1%	19%		13%
Liguria		10%	10%	5%	25%			25%			25%		
Lombardia	1%	3%	4%	13%	8%	1%	1%	11%	13%	3%	39%		3%
Marche		3%		8%	28%		8%	31%	5%		13%		5%
Molise				20%	80%								
Piemonte	3%	3%	7%	8%	12%		1%	12%	13%	1%	34%	1%	7%
Puglia		9%	6%	12%	15%				29%		24%		6%
Sardegna				9%	18%						73%		
Sicilia		8%		8%	11%			31%	14%	6%	22%		
Toscana		2%	4%	9%	10%			14%	12%	3%	35%		13%
Trentino-Alto Adige		3%	34%	13%	7%			2%	7%		16%		18%
Umbria				9%	3%			15%	9%		30%		33%
Valle d'Aosta		20%	40%	10%	10%						20%		
Veneto		2%	5%	21%	16%			14%	13%		21%	1%	7%

Tabella 14 Ripartizione interventi RVC-C per regione e categoria di intervento

I risultati dal 2006 a oggi del sistema dei Certificati bianchi

Nel periodo 2016/2019 complessivamente sono stati certificati risparmi di energia primaria pari a **28Mtep** e complessivamente sono stati riconosciuti circa **54,3 trilioni di titoli di efficienza energetica** ([vedi il rapporto completo](#)).

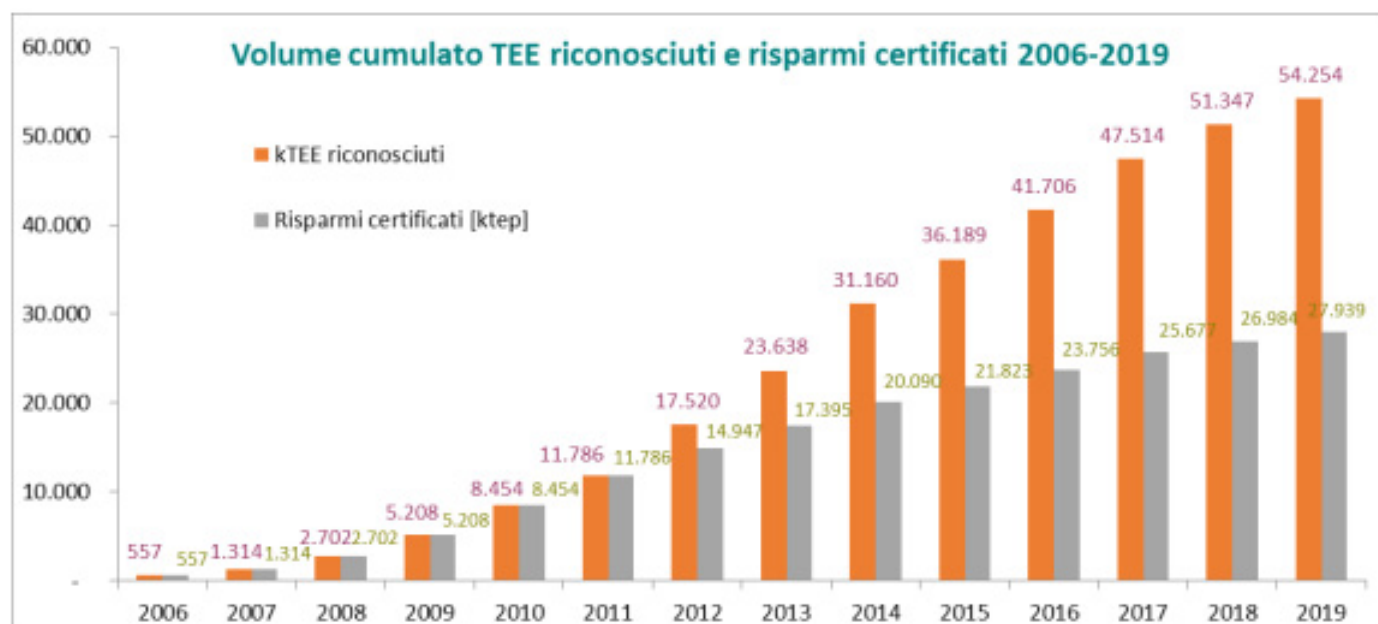


Figura 18 Valore cumulato TEE riconosciuti e risparmi certificati nel periodo 2006-2019



**Anna è malata
e deve curarsi
lontana da casa.**

#comeacasa

Dona al 45591

Aiutala ad avere vicino la sua famiglia.



Anna è una piccola malata di tumore che per curarsi deve stare lontana da casa e dalla sua famiglia. Grazie a CasAmica, che da oltre 30 anni apre le sue porte e accoglie i malati e le loro famiglie, Anna potrà avere vicino i suoi genitori: insieme potranno essere ospitati in una casa famiglia e avere tutto il sostegno dei volontari. Aiuta Anna: invia un SMS o chiama da rete fissa il 45591.



Dal 9 al 29 febbraio

Dona 2€ con SMS
da cellulare personale



Dona 5€
con chiamata
da rete fissa



Dona 5 o 10€
con chiamata
da rete fissa

